

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. CLXIV
n. 27

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA SPESA, SULL'EFFICACIA
NELL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE E SUL GRADO DI
EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA SVOLTA
DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE
SOCIALI

(Anno 2014)

*(Articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244,
e successive modificazioni)*

Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali

(POLETTI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 10 luglio 2015
—————

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
a) Stato di attuazione della Direttiva di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.286	»	5
b) Adeguamenti normativi e amministrativi	»	19
c) Misure di razionalizzazione	»	20
Risorse umane, finanziarie e dotazioni informatiche ...	»	21
INDICE DEI GRAFICI		
Grafico 1 – Distribuzione dei costi propri e dislocati .	»	6
Grafico 2 – Ripartizione del personale tra Amministra- zione centrale e Uffici territoriali	»	23
Grafico 3 – Distribuzione del personale per area geo- grafica	»	23
Grafico 4 – Distribuzione del personale per sesso e classi di età	»	24
Grafico 5 – Ripartizione dei costi propri per pro- grammi di spesa	»	25
Grafico 6 – Ripartizione dei costi dislocati per pro- gramma di spesa	»	25
ALLEGATI		
Allegato 1 – Elenco degli obiettivi strategici e struttu- rali e degli indicatori di impatto e risul- tato suddivisi per aree tematiche	»	27
Allegato 2 – Tabella 1 - Indicatori per la misurazione della <i>performance</i> per l'anno 2014	»	32
Tabella 2 - Risorse finanziarie 2014 per missione, programma e priorità politica .	»	36

PREMESSA

La presente Relazione viene elaborata ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Il documento, come rilevato anche negli esercizi precedenti, si basa sugli elementi informativi contenuti nella Nota integrativa al Rendiconto per l'anno 2014 che, come è noto, evidenzia i risultati raggiunti dalle Amministrazioni in termini di obiettivi strategici, con particolare riferimento alle risorse finanziarie e agli indicatori di risultato e di impatto collegati. In fase istruttoria si è tenuto conto, inoltre, dell'ulteriore documentazione raccolta dall'Organismo Indipendente di Valutazione nell'esercizio di sue specifiche funzioni.

Per avere un quadro completo dei risultati conseguiti dall'Amministrazione nel perseguimento delle priorità politiche individuate dal Ministro, occorrerebbe attendere il termine del 30 giugno, fissato per l'elaborazione della Relazione sulla *performance*. In tale relazione, infatti, i risultati vengono definitivamente rappresentati anche sotto il profilo della programmazione operativa annuale. La Relazione sulla *performance* evidenzia dunque, a consuntivo, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, il bilancio di genere realizzato e una maggiore quantità di elementi descrittivi, con particolare riferimento ai risparmi di spesa, alle iniziative di razionalizzazione organizzativa, ecc.

Come da previsioni (art. 3, comma 68 della legge n. 244/2007), il documento dà riscontro di alcuni elementi oggetto di resoconto al Parlamento, relativamente a:

a) lo stato di attuazione delle direttive di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, con riguardo sia ai risultati conseguiti dall'Amministrazione nel perseguimento delle priorità politiche individuate dal Ministro, sia al grado di realizzazione degli obiettivi di miglioramento, in relazione alle risorse assegnate e secondo gli indicatori stabiliti, in conformità con la documentazione di bilancio, anche alla luce delle attività di controllo interno, nonché le linee di intervento individuate e perseguite al fine di migliorare l'efficienza, la produttività e l'economicità delle strutture amministrative e i casi di maggior successo registrati;

b) gli adeguamenti normativi e amministrativi ritenuti opportuni, con particolare riguardo alla soppressione o all'accorpamento delle strutture svolgenti funzioni coincidenti, analoghe, complementari o divenute obsolete;

c) le misure ritenute necessarie ai fini dell'adeguamento e della progressiva razionalizzazione delle strutture e delle funzioni amministrative nonché della base normativa in relazione alla nuova struttura del bilancio per missioni e per programmi.

A) STATO DI ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA DI CUI ALL'ARTICOLO 8 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 LUGLIO 1999, N. 286

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali formula la propria programmazione ponendo particolare attenzione ai processi economico-finanziari, codificati in specifiche procedure, finalizzati a portare a sistema il complesso delle attività e delle politiche riferite alle proprie *mission* istituzionali.

In tal senso sono andati progressivamente affinandosi e integrandosi il processo di programmazione finanziaria, volto alla individuazione ed allocazione delle risorse finanziarie confluenti nella legge di bilancio, e il processo di programmazione strategica che, sul piano più operativo, ripartisce tali risorse, in ragione di precisi e ben determinati obiettivi, in capo a ciascun Centro di responsabilità amministrativa.

Tali processi, monitorati nel corso di ogni esercizio finanziario anche con l'ausilio di apposite piattaforme informatiche, consentono non solo di avere una più chiara rappresentazione della gestione e della spesa, ma

anche di avviare riflessioni e riscontri sui concreti risultati raggiunti dalle strutture amministrative, in conseguenza degli impegni programmatici assunti.

I meccanismi di programmazione e monitoraggio non sono, peraltro, finalizzati soltanto a quanto accennato: su di essi si basano l'esame e la stima della *performance* individuale e di quella organizzativa delle amministrazioni pubbliche ai sensi del decreto legislativo n. 150/2009.

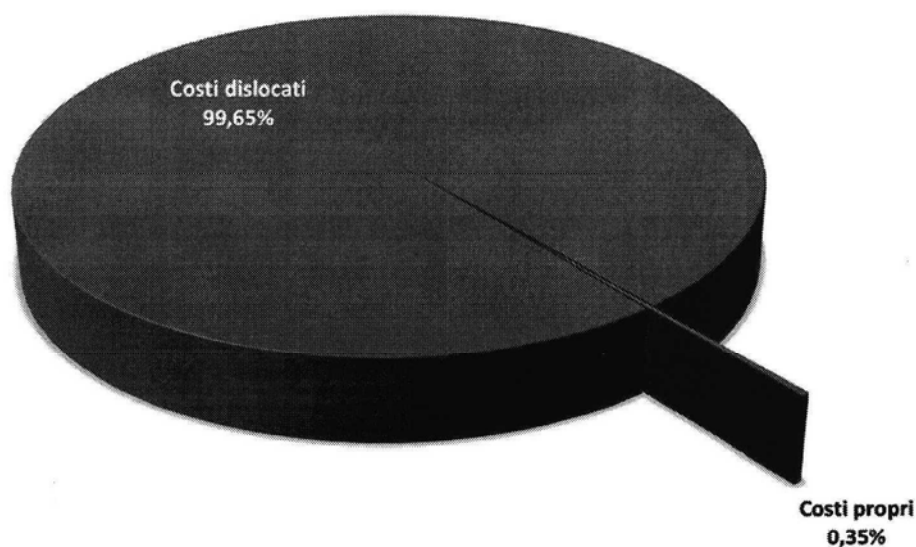
Nel corso del 2014 il Dicastero, sulla base dell'atto di indirizzo del Ministro del 10 dicembre 2013, che declinava le priorità politiche per il triennio 2014 – 2016, ha definito la propria programmazione nel Piano della *performance* adottato il 31 gennaio 2014, secondo le indicazioni operative contenute nella direttiva del 30 gennaio 2014.

E' infine necessario sottolineare il fatto che in questo Ministero le funzioni regolatorie e di coordinamento sono quelle prevalenti e che, anche in conseguenza di questa specificità, pure la struttura del bilancio dell'Amministrazione esprime questa caratteristica. Ciò comporta che l'entità dei trasferimenti a soggetti terzi (enti territoriali, previdenziali, strumentali o enti del privato sociale) costituisca oltre il 99% delle risorse assegnate al Ministero, assorbendo quasi in toto la generalità degli stanziamenti conferiti.

Residua al Ministero, per le dirette esigenze organizzative e di funzionamento dell'Amministrazione, solo una parte estremamente ridotta delle disponibilità finanziarie.

La rappresentazione di questa analisi si rinviene nel grafico seguente, in cui sono riportati i costi propri e i costi dislocati.

Grafico 1 - Distribuzione dei costi propri e dislocati



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze – Budget rivisto 2014

PRIORITÀ POLITICHE, OBIETTIVI STRATEGICI E INDICATORI

Nel corso degli ultimi anni, a causa della centralità del problema occupazionale del Paese, il Ministero del lavoro si è trovato a dover operare in prima linea per fronteggiare le ricadute della crisi economica sui cittadini, i lavoratori e le imprese. Nel contesto delle iniziative di Governo, le politiche occupazionali e di *welfare* sono state e continuano ad essere di primaria rilevanza, data l'urgenza e l'improcrastinabilità delle soluzioni da mettere in campo per rilanciare la domanda di lavoro e individuare misure di sostegno e supporto a tutela delle fasce deboli della popolazione, aumentate sensibilmente a causa dell'incremento della povertà e dell'aumento della popolazione inoccupata o disoccupata.

In tale contesto l'Amministrazione, attraverso la definizione delle sue priorità politiche, ha inteso organizzare in linee di azione e in programmi le proprie attività istituzionali e strategiche, dando evidenza alle iniziative poste in essere e monitorando nel tempo i risultati conseguiti.

Priorità politiche

Le *linee* di intervento del Dicastero sono riassunte nelle priorità politiche per il triennio 2014 – 2016, che si riassumono nei sottostanti ambiti:

1. *Governance, spending review* e altre politiche trasversali;
2. Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso;
3. Politiche previdenziali: attuazione della riforma, adeguatezza e sostenibilità, integrazione tra i diversi pilastri del sistema, riorganizzazione del sistema previdenziale pubblico;
4. Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà.

Per la descrizione analitica del sistema degli obiettivi triennali, strategici e strutturali e dei relativi indicatori di impatto e di risultato individuati per le politiche del Ministero si rinvia all'**Allegato 1**.

Si rappresenta che, allo stato, dagli esiti del monitoraggio intermedio e dalle risultanze dal rendiconto 2014 della Nota integrativa, emerge come l'Amministrazione risulti sostanzialmente in linea con i valori target prefissati. Per il dettaglio dei target pluriennali e dei valori a consuntivo e per il dettaglio delle risorse finanziarie dedicate, si rimanda alle tabelle 1 e 2 dell'**Allegato 2**.

1. GOVERNANCE, SPENDING REVIEW E ALTRE POLITICHE TRASVERSALI

Dal 2012 in poi è stata prioritaria, per le Amministrazioni pubbliche, l'esigenza di attuare politiche di forte risparmio e sensibile contenimento della spesa pubblica. Per tali motivi il Ministero del lavoro ha curato la gestione economico – contabile in modo da razionalizzare la spesa relativa alle proprie attività salvaguardando, contestualmente, i profili dell'efficienza dell'azione amministrativa, al centro come nel territorio.

Ciò ha richiesto, inevitabilmente, un grande impegno e significativi sforzi da parte del personale dell'Amministrazione, peraltro interessato nel corso del 2014 da un radicale e importante processo di riorganizzazione degli assetti funzionali e logistici, conseguenti alla emanazione del nuovo Regolamento di organizzazione del 14 febbraio 2014, n. 121. Il D.P.C.M. in questione è entrato in vigore il 9 settembre 2014, comportando di fatto una ridefinizione delle strutture centrali e territoriali, secondo le linee di riforma in esso definite, volte a ridurre alcune posizioni organiche, definire una macchina amministrativa più snella ed efficiente attraverso la eliminazione di duplicazioni di funzioni ed assicurare una maggiore valorizzazione delle funzioni di coordinamento anche a livello interregionale.

L'attuale configurazione del Ministero sarà presumibilmente soggetta ad ulteriori modifiche nel prossimo futuro per effetto delle costituende Agenzie previste nelle deleghe del cd. Jobs Act: l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – ANPAL e l'Ispettorato nazionale del lavoro. In relazione a quest'ultima il personale ispettivo dell'Amministrazione costituirà l'ossatura organica dell'ente di nuova istituzione e ciò comporterà, conseguentemente, una revisione delle competenze e delle funzioni degli uffici operanti sul territorio (attualmente in numero di 85 uffici dirigenziali di livello non generale). Per una disamina più dettagliata delle procedure che hanno interessato la riorganizzazione e la revisione degli organici si rimanda al punto B) della presente relazione.

Relativamente alle iniziative assunte per assicurare le proprie politiche di *governance*, e contestualmente le proprie funzioni di controllo sugli enti (previdenziali e strumentali) sottoposti alla sua vigilanza, l'Amministrazione ha proseguito nelle attività di monitoraggio e analisi sulla erogazione e sull'impiego dei fondi trasferiti ai soggetti attuatori e destinatari delle risorse (comunitarie e nazionali).

I temi della *spending review* (e la costante attenzione all'*accountability* in materia di impieghi finanziari) sono centrali per la dirigenza di questo Dicastero, chiamata ad attuare ogni utile iniziativa che produca maggiore efficienza gestionale delle proprie strutture, anche attraverso un'azione di razionalizzazione dei propri processi organizzativi e funzionali.

Per ciò che concerne l'attuazione delle politiche cd. trasversali, quelle cioè connesse alla innovazione tecnologica, all'implementazione di nuove metodologie gestionali (*risk management* e anticorruzione, *customer satisfaction*, benessere organizzativo, qualità dei servizi, pari opportunità), nonché alle strategie di comunicazione e di informazione istituzionale, il Ministero - anche attraverso l'assolvimento di precisi obblighi normativi improntati alla necessità di assicurare la massima trasparenza possibile in ordine ai processi posti in essere, agli adempimenti procedurali e alle informazioni ritenute essenziali per una buona e corretta gestione amministrativa - ha portato avanti nel corso del 2014 le attività relative, assicurando gli adempimenti di legge, attuando le misure previste e perseguendo gli obiettivi che il ciclo della programmazione ha codificato nei documenti di riferimento.

2. POLITICHE PER IL LAVORO: INIZIATIVE DI CONTRASTO ALLA DISOCCUPAZIONE, IMPLEMENTAZIONE DI POLITICHE ATTIVE E CONTRASTO AL LAVORO IRREGOLARE E SOMMERSO

Nel corso del 2014 le *mission* del Ministero sono state più che mai centrali nell'agenda politica del Governo. Una importante partita per il rilancio economico del Paese si è giocata e continua ad essere incentrata proprio sulla capacità delle imprese di attrarre ed assorbire la forza lavoro, in modo da diminuire il tasso di disoccupazione che, nel corso degli ultimi anni, ha segnato un preoccupante *trend* di crescita.

In ragione di tali priorità ed urgenze il Ministero, nel corso del 2014, ha messo in campo provvedimenti finalizzati, da un lato, a rimodernare alcuni istituti normativi e tipologie contrattuali per renderli maggiormente coerenti con le dinamiche del mercato del lavoro (D.L. 20 marzo 2014 n. 34, convertito nella L. 16 maggio 2014, n. 78); dall'altro si è impegnato a definire un percorso di riforma legislativa più generale ed articolato, attraverso lo strumento della delegazione legislativa (L. 10 dicembre 2014, n. 183), in grado di incidere non solo sull'ordinamento giuslavoristico esistente, ma anche sui compiti e funzioni tuttora riferiti ad alcuni soggetti istituzionali, prevedendo l'istituzione di nuovi organismi e soggetti istituzionali (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro - ANPAL, e Ispettorato Nazionale del Lavoro), cui affidare l'esercizio di competenze da rilanciare e potenziare in materia di mercato del lavoro e di vigilanza sul lavoro.

La disamina che segue analizza i diversi settori e le linee di azione del Dicastero.

POLITICHE ATTIVE E PASSIVE

Nel corso del 2014 il Ministero del lavoro ha proseguito nella sua rilevante attività di predisposizione degli strumenti di sussidio e di sostegno al reddito per le situazioni di crisi aziendali rispetto alle quali deve farsi ricorso agli ammortizzatori sociali. Ciò a fronte dell'incremento del numero di imprese in difficoltà o costrette alla chiusura, nel corso dell'anno appena trascorso, per effetto della recessione economica che ha coinvolto i paesi dell'Eurozona.

Attraverso il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione (all'interno del quale è confluito il Fondo per l'occupazione istituito nel 1993) sono state stanziato risorse per le cd. "crisi biennali" e per la cd. "solidarietà difensiva". A causa dell'elevato e crescente ricorso a tali istituti, la spesa è stata particolarmente ingente, risultando insufficiente l'originario stanziamento di bilancio. E' stato pertanto necessario intervenire in corso d'anno con integrazioni. Il Fondo, alimentato da risorse autorizzate nel corso degli anni pregressi e annualmente rifinanziate da specifiche leggi di settore e dalla legge di stabilità del 2013, permette una serie di interventi disposti in via legislativa o legati a situazioni di straordinarietà, ripartendo le risorse sulla base di differenti tipologie di azione (ciascuna delle quali corrispondente ad uno specifico piano gestionale del capitolo di bilancio riferito a tale fondo, il cap. 2230 - missione 26, programma 6). Oltre che ad interventi finalizzati alla predisposizione di forme di sostegno all'occupazione e al reddito, il Fondo finanzia anche misure straordinarie di politica attiva del lavoro intese a sostenere i livelli occupazionali.

Per la maggior parte, gli interventi finanziati attengono alle indennità di disoccupazione e agli ammortizzatori in deroga; agli obblighi formativi dell'apprendistato, al trasporto aereo, ai lavoratori socialmente utili, ai contratti di solidarietà, al commercio, al finanziamento degli oneri di funzionamento e dei costi generali dell'Isfol (per quanto concerne Italia Lavoro Spa, a decorrere dal 2014 tali costi non gravano più su tale Fondo ma su altro capitolo di bilancio, il cap. 2234) e alla erogazione di diverse e numerose forme di sussidi¹.

¹ Interventi finanziati dal Fondo sociale per l'occupazione e la formazione nell'anno 2014 (cap. 2230)

- Ammortizzatori sociali in deroga;
- Proroghe a 24 mesi dei trattamenti di CIGS per cessazione attività;
- Iniziative per l'esercizio del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione;
- Attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato;
- Borse tirocinio formativo a favore dei giovani;
- Incentivi per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni;
- Incentivi per i contratti di riallineamento retributivo e per i soci delle cooperative di lavoro;
- Agevolazioni contributive a fronte di progetti di riduzione dell'orario di lavoro;
- Indennità in favore dei collaboratori coordinati e continuativi;
- Progetti di formazione dei lavoratori che, sulla base di accordi contrattuali, prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro, nonché progetti di formazione presentati direttamente dai lavoratori;
- Intervento in favore dei lavoratori esposti all'amianto;
- Intervento in favore dei lavoratori esodati ex art. 12, co. 5-bis del D.L. n. 78/2010;
- Contributo in favore dell'I.R.F.A. - Istituto per la riabilitazione e la formazione ANMIL Onlus. Intervento in favore dei giovani ex art. 1, co. 1 del D.L. n. 76/2013;
- Incentivi per l'assunzione degli LSU nei Comuni con meno di cinquemila abitanti;
- Contributo finalizzato alla stabilizzazione degli LSU ed per le iniziative connesse alle politiche attive per il lavoro nelle Regioni che rientrano nell'ambito dell'obiettivo convergenza dei Fondi strutturali dell'Unione Europea;
- Contributo per lo svolgimento di attività socialmente utili (ASU), nonché per l'attuazione di politiche attive del lavoro finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in ASU nei Comuni della Regione Siciliana;
- Sussidi in favore dei lavoratori socialmente utili e azioni di svuotamento del bacino regionale;
- Contributo per la stabilizzazione degli LSU nei Comuni con meno di cinquantamila abitanti;
- Contributo a sostegno del reddito dei lavoratori socialmente utili della Regione Lazio;
- Contributo per l'aumento del trattamento di integrazione salariale nella misura del dieci per cento del trattamento perso a seguito della riduzione di orario per la stipula di contratti di solidarietà;
- Contributo per il finanziamento dei contratti di solidarietà per le imprese che non rientrano nel regime di cassa integrazione;
- Incentivi per il prepensionamento giornalisti.

Oltre a ciò, l'Amministrazione ha proseguito nelle attività concernenti l'istituzione, il funzionamento e l'adeguamento dei fondi di solidarietà bilaterale di cui all'art. 3 della legge 28 giugno 2012, n. 92, fornendo adeguato sostegno alle parti sociali e provvedendo alla creazione del Fondo di solidarietà residuale (Decreto Ministeriale 7 febbraio 2014, n. 79141), previsto dal citato art. 3, al fine di assicurare una garanzia di reddito a quei settori e a quelle tipologie di aziende non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale e per i quali anche i contratti collettivi di riferimento non contemplino soluzioni di sussidio.

Si rappresenta che, a seguito della emanazione del cd. Jobs Act, in attuazione di una delle cinque deleghe ivi previste, è stato approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri il decreto legislativo sugli ammortizzatori sociali, per il quale dovrà tenersi conto delle peculiarità dei diversi settori produttivi, allo scopo di assicurare, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, e dovrà procedersi alla razionalizzazione della normativa in materia di integrazione salariale e favorire il coinvolgimento attivo di quanti siano espulsi dal mercato del lavoro o siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro.

Sul fronte delle iniziative in materia di politiche attive si rappresenta che, con l'adozione del Piano di attuazione italiano per la garanzia per i Giovani e l'approvazione del PON "Iniziativa Occupazione Giovani", è stata stabilita la cornice normativa e attuativa degli interventi. Il Ministero del lavoro ha provveduto a ripartire tra le Regioni le risorse disponibili e sono state stipulate convenzioni tra l'Amministrazione e le Regioni e la P.A. di Trento. Le misure previste e finanziate si traducono nell'accoglienza, nella presa in carico, nell'orientamento e nella formazione finalizzata all'inserimento lavorativo dei giovani; per coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 18 anni il progetto è finalizzato al conseguimento di una qualifica, con accompagnamento al lavoro e all'attivazione di percorsi di apprendistato, tirocinio, servizio civile, sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, mobilità professionale transazionale e territoriale, bonus occupazionale.

Unitamente a ciò sono stati previsti incentivi per le nuove assunzioni, a tempo indeterminato, di giovani lavoratori (art. 1 del D.L. 76/13) di età compresa tra i 18 e i 29 anni che risultino privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi o siano privi di diploma di scuola media superiore o professionale. In favore dei giovani fra 18 e 29 anni residenti e/o domiciliati nelle Regioni del Mezzogiorno, nella forma di borse di studio formativo, sono stati destinati 56 milioni di euro per il 2013, 16 milioni per il 2014 e 96 milioni per il 2015. Le risorse sono state ripartite alle Regioni in modo analogo a quanto effettuato per il Piano Garanzia Giovani, attraverso convenzioni trilaterali tra Ministero, Regioni ed INPS.

E' stata assicurata la partecipazione di questa Amministrazione al negoziato sul bilancio UE 2014-2020 e sono state avviate le attività di coordinamento della programmazione FSE 2014 -2020. Sono proseguite le attività relative alla gestione delle risorse della programmazione 2007-2013 dei PON del Ministero confluite nel PAC (Politica Agricola Comune), unitamente allo svolgimento, con le altre Amministrazioni competenti, delle attività di monitoraggio e di analisi istruttorie del PAC.

Sempre sul tema degli interventi in materia di politiche attive, il Ministero del lavoro è stato impegnato nell'attività di potenziamento delle reti di cooperazione dei servizi pubblici e privati, procedendo nell'aggiornamento dell'Albo delle Agenzie per il lavoro e nelle attività di cooperazione interistituzionale (con il Ministero dell'Istruzione, le Regioni, le Province Autonome e parti sociali) per il sostegno delle politiche di apprendimento permanente e per la formazione.

ATTIVITÀ VERTENZIALE E ATTIVITÀ DI ANALISI DELLA DISCIPLINA GIUSLAVORISTICA

Nel quadro congiunturale negativo che ha continuato a caratterizzare il 2014 per gli eccezionali livelli di ricorso alla cassa integrazione, il Ministero del lavoro ha svolto un'azione di effettivo contenimento degli

effetti della crisi sul piano occupazionale attraverso impegnativi interventi di mediazione in vertenze collettive cruciali per il sistema economico del Paese.

Significativi indicatori della quantità e della qualità delle attività svolte sono forniti dal numero delle vertenze trattate (1056) e di quelle che si sono concluse con un positivo accordo tra datore di lavoro e parti sociali (974, con una percentuale di successo pari al 92,23%). L'attività vertenziale, svolta in raccordo con le altre amministrazioni interessate, ha consentito la salvaguardia della posizione di 140.934 lavoratori, coinvolgendo aziende quali, tra le altre: Meridiana, Alitalia, Acciaierie Speciali Terni, Acciaierie Lucchini, Electrolux, ILVA, Fincantieri, Piaggio, Ideal Standard e BT Accenture, nonché il settore degli appalti nella pulizia delle scuole.

Il Ministero, in conseguenza della pressante necessità di predisporre gli strumenti e le analisi tecniche per la revisione della normativa giuslavoristica, ha fornito un rilevante contributo all'elaborazione delle norme finalizzate ad incentivare un'occupazione stabile e di buona qualità, tramite la semplificazione delle diverse tipologie contrattuali di lavoro, l'introduzione di un contratto a tutele crescenti², il riordino della legislazione in materia di ammortizzatori sociali³, l'introduzione del salario minimo in Italia ed il rafforzamento delle tutele in materia di maternità, paternità e conciliazione tra tempi di vita e di lavoro⁴. Importanti approfondimenti sono stati svolti anche in relazione agli sviluppi della rappresentatività sindacale e all'implementazione di banche dati dei contratti collettivi nazionali di lavoro e dei contratti collettivi di secondo livello.

Anche la materia della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro ha rappresentato un importante ambito di analisi ed intervento, finalizzato alla semplificazione del D.lgs. 81/2008. A tali fini si è provveduto a rafforzare la collaborazione con l'INAIL, anche in vista della realizzazione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) e si è provveduto ad emanare 5 decreti⁵ ed altrettante circolari esplicative.⁶ Da sottolineare che è stata ricostituita la Commissione consultiva ex art. 6 del D.lgs.n.81 del 2008, al fine di favorirne il coinvolgimento nell'attuazione della normativa in materia di salute e sicurezza.

La gestione del semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea ha impegnato l'Amministrazione tanto nelle sedi europee, dove sono stati seguiti i lavori di due proposte di direttiva in materia, rispettivamente, di lavoro marittimo e di organizzazione dell'orario di lavoro nel trasporto per vie navigabili interne; sia nelle sedi multilaterali, con particolare riferimento all'Organizzazione Internazionale del Lavoro e ai compiti di coordinamento affidati.

SISTEMA INFORMATIVO LAVORO

L'attuazione delle misure riferite al rilancio occupazionale, soprattutto giovanile, ha richiesto un impegno particolare nella implementazione, manutenzione e potenziamento della piattaforma tecnologica per la cd. "Garanzia Giovani"⁷, con l'avviamento di tale programma su tutto il territorio nazionale nelle tempistiche previste dal PON (1 maggio 2014), attraverso la cooperazione applicativa di tutti i sistemi nazionali. Tale

² La cui disciplina è contenuta nel Decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23

³ La relativa disciplina è nel decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22

⁴ Previsioni confluite nel decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri l'11 giugno 2015.

⁵ Si tratta dei seguenti decreti: Decreto Ministeriale 13 febbraio 2014 in materia di procedure semplificate per le PMI; DI 18 aprile 2014 sulle informazioni da trasmettere all'organo di vigilanza in caso di costruzione, ampliamenti e ristrutturazioni di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali; Decreto Interministeriale 22 luglio 2014 c.d. "Palchi e fiere"; Decreto Interministeriale 9 settembre 2014 di adozione dei modelli semplificati per la redazione di POS, PSC, PSS e fascicolo dell'opera; Decreto Ministeriale 19 novembre 2014 di determinazione per il 2014 degli importi a sostegno delle famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro

⁶ Le circolari sono le seguenti: n.11/2014 relativa all'autorizzazione alla costruzione ed all'impiego di ponteggi fissi; n.12/2014 sul divieto d'uso delle macchine in elenco a seguito delle decisioni della Commissione Europea; n.34/2014 contenente le istruzioni operative per lo svolgimento dei moduli pratici dei corsi di formazione per lavoratori addetti alla conduzione di trattori agricoli o forestali; n.35/2014 sull'attuazione del decreto "Palchi e fiere"; n.36/2014 sull'attestazione del tirocinio da allegare alla domanda di ammissione all'esame di abilitazione per l'iscrizione nell'elenco nominativo degli esperti qualificati.

⁷ Art. 5 del D.L. n. 76/2013.

risultato è stato reso possibile dalla condivisione di metodi, regole e standard tra l'Amministrazione, le Regioni (alle quali è affidata la realizzazione diretta del programma) e l'INPS. Sono stati siglati in proposito, in sede di Conferenza Stato-Regioni, due accordi.

La piattaforma consente, altresì, di facilitare il percorso di implementazione della "Banca dati delle politiche attive e passive"⁸ in quanto rende fruibili le informazioni in possesso dei Centri per l'impiego pubblici e privati, rappresentando un substrato informativo a disposizione dei servizi per il lavoro, utile alle finalità specifiche del programma. Su tali iniziative il Ministero ha avviato e portato a compimento un cruscotto per la raccolta dei dati finalizzati al monitoraggio.

La piattaforma tecnologica in questione si avvale dei servizi tecnologici del portale "Cliclavoro", la cui realizzazione è stata resa possibile tramite la cooperazione applicativa con le reti regionali e del quale nel 2014 è proseguita l'attività di implementazione, attraverso l'integrazione in esso di tutta una serie di servizi e funzionalità rispondenti alle previsioni di legge nel frattempo emanate in materia di riforma del mercato del lavoro e di semplificazione amministrativa.

Altrettanto significativa è stata l'attività svolta in materia di promozione della mobilità transnazionale attraverso la rete Eures.

VIGILANZA

L'azione di verifica del personale ispettivo del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali è stata svolta conducendo un'attenta analisi sulle emergenze e criticità delle diverse vocazioni economico-imprenditoriali dei molteplici contesti territoriali nazionali ed è stata pianificata sulla base del Documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2014.

Nella individuazione delle iniziative si è ritenuto di dover considerare anche gli effetti della perdurante crisi economico-finanziaria e le conseguenze inevitabilmente prodottesi sull'occupazione e sulla flessione della domanda di lavoro, concentrando l'azione ispettiva soprattutto sulle situazioni di irregolarità più gravi e compromettenti in modo sostanziale il livello di tutela dei lavoratori sotto il profilo delle garanzie, dei diritti e della salute e sicurezza. Per la realizzazione dei predetti obiettivi, pertanto, e in analogia a quanto attuato nell'ultimo quinquennio, è stata adottata una strategia di pianificazione dei controlli orientata in senso prevalentemente qualitativo, cercando di realizzare un efficace presidio di aree geografiche considerate particolarmente a rischio in ragione degli specifici contesti economico-ambientali di riferimento.

Dagli esiti del Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, elaborato annualmente dall'Amministrazione e riportante i dati del monitoraggio dell'attività di vigilanza anche dell'INAIL e dell'INPS, risulta che *"La rappresentazione dei dati concernenti la vigilanza nell'anno 2014 conferma una diffusa e costante presenza del personale ispettivo su tutto il territorio nazionale, nonostante le difficoltà legate a fenomeni di insofferenza nei confronti degli Organi di vigilanza. La crisi economica ha infatti reso opportuno un più attento presidio del territorio attraverso la programmazione e l'effettuazione di vigilanze mirate a contrastare in particolare il ricorso al lavoro sommerso e a monitorare il corretto utilizzo degli ammortizzatori sociali.*

In tale contesto, in aggiunta al 'tradizionale' ruolo della vigilanza, si è confermata l'importanza dell'attività di prevenzione e promozione della legalità, prevista dall'art. 8, D.lgs. n. 124/2004, quale indispensabile complemento dell'azione repressiva che, di per sé sola, non è in grado di fornire risposte esaustive in termini di garanzia di tutela dei lavoratori"⁹.

Nel corso dell'anno 2014 il totale delle aziende ispezionate (comprensivo delle iniziative di INPS e INAIL) è stato pari a n. 221.476, così ripartito: n. 140.173 aziende ispezionate dal Ministero del lavoro e

⁸ Prevista dall'art. 8 della legge n. 99 del 9 agosto 2013

⁹ Trattasi del Rapporto annuale che la Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali elabora ad esito delle iniziative ispettive avviate nell'anno precedente. Tale Rapporto è disponibile sul sito intranet del Ministero.

delle politiche sociali, n. 58.043 ispezionate dall'INPS e n. 23.260 dall'INAIL. Di queste aziende, n. 142.132 sono risultate irregolari e, per quanto concerne l'ammontare dei contributi e dei premi evasi, l'importo oggetto di recupero è stato pari a € 1.508.604.256,00, con un incremento sugli importi del 2013 (di €1.421.872.112).

In decremento rispetto a dati analoghi del 2013 risulta il numero dei lavoratori irregolari e quello dei lavoratori totalmente in nero. Tale flessione in parte è legata alla diminuzione in termini assoluti del numero di aziende ispezionate (- 5,80%), in parte può ritenersi imputabile alla contrazione occupazionale che ha coinvolto le aziende attive del Paese. I lavoratori in nero rappresentano comunque il 42,61% dei lavoratori riscontrati irregolari, percentuale che, rispetto al 2013 (36,03%), segna, al contrario, un incremento di circa 7 punti percentuali e che attesta un disinvoltato ricorso alla manodopera totalmente irregolare soprattutto nei periodi di particolare crisi dei mercati.

Gli organi ispettivi del Ministero del lavoro, da soli, hanno raggiunto la percentuale del 59% delle verifiche complessivamente svolte (sul totale degli accessi eseguiti anche dagli altri Enti deputati ad attività di vigilanza e controllo), registrandosi in proposito un incremento del +0,39% degli accessi rispetto al 2013. Il valore target prefissato per l'anno 2014 è stato ampiamente superato (n. 140.173 aziende ispezionate su un valore programmato di 135.000), con un incremento del 3%. Le Regioni che rispetto alle annualità precedenti hanno registrato un incremento del numero di ispezioni effettuate sono state la Basilicata (+37%), la Puglia (+18%), il Molise (+16%) e la Toscana (+14%) e la ripartizione delle aziende ispezionate in base al settore merceologico vede coinvolto soprattutto il Terziario (56,23%), l'Edilizia (28,92%), l'Industria (10,7%) e l'Agricoltura (3,88%).

Sono stati svolti accertamenti ispettivi orientati alla verifica della regolarità degli appalti e dei fenomeni interpositivi e di somministrazione illecita di manodopera, che hanno interessato la posizione lavorativa di 8.320 lavoratori, mentre per 9.428 lavoratori si sono ipotizzate forme di riqualificazione contrattuale per via dell'impiego abusivo di tipologie flessibili di rapporto di lavoro, finalizzate a dissimulare veri e propri contratti di lavoro subordinato.

Nel corso del 2014 sono state attuate diverse campagne di vigilanza speciale, soprattutto sugli eventi culturali e di carattere fieristico ed espositivo, con particolare riferimento alle attività di allestimento e disallestimento di strutture – fisse e mobili – e relativi impianti. Altrettanto importanti sono state le iniziative di vigilanza condotte nel settore delle cooperative e quelle specificamente rivolte a verificare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (cd. vigilanza tecnica).

Significativo è stato il ricorso agli istituti previsti dagli articoli 11 e 12 del D.lgs. n. 124/2004, concernenti rispettivamente la conciliazione monocratica e la diffida accertativa, quali strumenti atti ad assicurare il recupero contributivo dei crediti patrimoniali del lavoratore. Il loro progressivo e crescente impiego attesta l'utilità di tali rimedi e l'efficacia concreta dei risultati cui si perviene attraverso il loro ricorso.

3. POLITICHE PREVIDENZIALI: ATTUAZIONE DELLA RIFORMA, ADEGUATEZZA E SOSTENIBILITÀ, INTEGRAZIONE TRA I DIVERSI PILASTRI DEL SISTEMA, RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO

La riforma attuata nel corso del 2011, con il D.L. 6.12.2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22.12.2011, n. 214, ha inteso garantire la tenuta sociale del sistema di *welfare* in un'ottica di miglioramento dell'equità complessiva, attraverso l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici da perseguire mediante il superamento delle disparità di trattamento ancora presenti nelle diverse gestioni pubbliche e private, armonizzando le diverse regole con l'estensione del sistema contributivo pro-rata.

Rispetto a tali finalità il Ministero, dopo la messa in sicurezza delle gestioni attraverso il raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità cinquantennale delle Casse, ha proseguito nelle attività di monitoraggio del funzionamento dei sistemi pensionistici, anche attraverso una capillare azione di vigilanza sui procedimenti di approvazione delle delibere adottate dagli Enti previdenziali privati e privatizzati in materia di modifica

degli Statuti e dei regolamenti, nonché in materia di contributi e prestazioni. Specificamente per gli Enti privatizzati di cui al D.lgs n. 509/1994 tale attività di vigilanza è risultata particolarmente complessa, tenuto conto degli eccezionali mutamenti intervenuti con riferimento sia al calcolo pensionistico (per via del generale passaggio dal sistema “retributivo” al metodo “contributivo” o al cd. “retributivo sostenibile”), sia al prolungamento della condizione di attività lavorativa determinata dalla elevazione dei requisiti anagrafici e di contribuzione, in adeguamento alle previsioni del sistema generale. L’introduzione, seppure a regime, di vistose penalizzazioni sia sulle condizioni di accesso alla pensione sia sull’importo liquidato, nonché il generale aumento delle aliquote contributive di finanziamento a carico degli iscritti, hanno determinato la spinta compensativa alla costruzione di più solidi sistemi di *welfare*.

Analoga attività di vigilanza è stata effettuata sugli Enti previdenziali privati di cui al D.lgs. 103/96, soprattutto in riferimento al profilo dell’adeguatezza delle prestazioni erogate (considerata l’autosostenibilità del settore per il quale da sempre opera il sistema contributivo) con innovative esperienze di devoluzione a montante, ai fini della valorizzazione pensionistica di quota parte della contribuzione integrativa a carico dei professionisti tradizionalmente destinata al funzionamento delle gestioni.

Altro aspetto qualificante dell’attività del Ministero è stato il rafforzamento della vigilanza sugli investimenti finanziari e sul patrimonio degli Enti, svolto con l’ausilio della COVIP, che ha riferito ai Ministeri vigilanti delle risultanze dei controlli effettuati sulla composizione del portafoglio e sulle scelte di ricorso al mercato.

Sempre in sinergia con la COVIP sono state esperite attività di diffusione della cultura previdenziale e, di concerto con la rappresentanza permanente presso l’UE in occasione della Presidenza italiana nel Semestre europeo, è stata esaminata la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai “Requisiti minimi per migliorare la mobilità dei lavoratori perfezionando l’acquisizione e la salvaguardia di diritti a pensione complementari”.

E’ proseguita la vigilanza sugli Istituti di patronato, finalizzata ad accertare l’attività svolta dai predetti Istituti sulla base di specifici requisiti richiesti dalla legge per il riconoscimento del loro finanziamento.

L’Amministrazione, a tali fini, ha svolto verifiche ispettive in Italia ed all’estero deputate ad accertare l’organizzazione di tali organismi e le attività da questi compiute, con la finalità, rafforzata dalla normativa oggi esistente¹⁰, di garantire migliori condizioni generali di erogazione dei servizi ed assicurare un più uniforme livello di prestazione su tutto il territorio nazionale.

E’ opportuno rappresentare che nel 2014 sono proseguite le iniziative intraprese per la salvaguardia dei lavoratori esodati, sulla base delle disposizioni contenute nella salvaguardia di cui all’art. 24 del D.L. n. 201/2011¹¹ e della successiva normativa medio tempore introdotta, che hanno condotto alla emanazione di decreti ministeriali in favore di determinate tipologie di lavoratori e a stabilire i contingenti numerici e le modalità di ammissione al beneficio. Nel corso del 2014 si è addivenuti alla emanazione della legge n. 147 del 2014 che costituisce, di fatto, la cd. “sesta salvaguardia”, la quale ha ammesso al beneficio 8.100 unità, estendendo ed ampliando la tipologia dei beneficiari (tra costoro, infatti, in aggiunta alle precedenti categorie, figurano anche i “cessati dal lavoro a tempo determinato”).

In merito alla riforma dell’assetto istituzionale degli enti previdenziali ed assicurativi pubblici, introdotta dalla legge n. 122 del 2010, anche nel corso del 2014 il Ministero ha proseguito nel monitoraggio dei complessi percorsi di integrazione riguardanti l’INPS e l’INAIL mentre, sulla base del quadro normativo esistente, gli Enti pubblici vigilati sono stati chiamati a rivedere il proprio assetto organizzativo e funzionale in esito della rideterminazione delle rispettive dotazioni organiche. Inoltre, riguardo a questi ultimi, è proseguita l’attività di studio e valutazione delle criticità dell’attuale sistema di *governance* in vista della sua revisione.

¹⁰ Le ultime novità legislative in materia sono contenute nell’art. 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013)

¹¹ Convertito nella legge 214/2011

4. POLITICHE SOCIALI, LOTTA ALLA POVERTÀ E SVILUPPO DELLA SUSSIDIARIETÀ

IMMIGRAZIONE

La dinamica evolutiva del fenomeno migratorio in Italia ha fatto registrare negli ultimi anni tendenze riconducibili, da un lato, al perdurare degli effetti della crisi economica, che ha comportato un aumento del tasso di disoccupazione anche della popolazione immigrata ed un calo della domanda di lavoro ad essi rivolta; dall'altro, alla forte instabilità politica di alcune aree geografiche, che ha prodotto in quest'ultimo anno, in modo particolare, situazioni emergenziali preoccupanti per via dell'aumento sensibile dei flussi migratori non programmati. Ambedue i fenomeni sopra descritti si associano alla stabilizzazione del percorso migratorio degli stranieri già presenti in Italia, con un incremento dei ricongiungimenti familiari e delle seconde generazioni di migranti, e conseguente aumento della popolazione attiva straniera.

Anche a seguito dell'operazione cd. "Mare Nostrum", attraverso la quale si è fronteggiata l'emergenza degli sbarchi garantendo il pattugliamento delle coste italiane, al dicembre del 2014 risultano complessivamente sbarcati in Italia più di 160.000 migranti, dei quali 50.000 richiedenti protezione internazionale e più di 14.000 minori stranieri non accompagnati. Rispetto a questi ultimi si segnala che la legge di stabilità per il 2015 (art. 1, commi 181 e 182 della legge 23 dicembre 2014, m. 190) ha trasferito le risorse del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ad analogo Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Interno.

Nel corso del 2014 sono state emanate disposizioni normative, anche di recepimento di direttive comunitarie, aventi ad oggetto la regolamentazione di specifici aspetti della tematica¹². Tra le diverse fonti normative intervenute, si segnala anche il Regolamento UE n. 516/2014 che ha istituito il Fondo asilo, migrazione ed integrazione (FAMI) accorpando i fondi europei in materia di immigrazione e precisamente il Fondo europeo per l'integrazione, il Fondo europeo per i rifugiati e il Fondo europeo per i rimpatri.

Importante è ricordare che, in data 10 luglio 2014, è stata sancita l'Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali sul Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati, con conseguente riconduzione anche di questi ultimi alle misure di tutela predisposte nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (c.d. SPRAR).

In questo settore centrale appare il rafforzamento della cooperazione tra le istituzioni centrali, le Regioni e gli Enti Locali con le reti associative del privato sociale, sia nella fase di definizione della nuova

¹² In proposito si cita il **D.lgs. 21 febbraio 2014, n. 18** ("Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta") con il quale si è inteso da un lato ravvicinare i due status riconducibili alla protezione internazionale (quello di rifugiato e quello di beneficiario di protezione sussidiaria) e, dall'altro, elevare il livello di protezione, in particolare gli standard di assistenza e di tutela dei titolari di protezione. Tra le novità più importanti si segnala la parificazione in materia di ricongiungimento familiare, di accesso al pubblico impiego e ai servizi per l'alloggio fra i rifugiati e i beneficiari di protezione sussidiaria. Importante anche è l'aver introdotto un 'Piano nazionale che individua le linee di intervento per realizzare l'effettiva integrazione dei beneficiari di protezione internazionale' che dovrà essere adottato ogni due anni da un Tavolo di coordinamento nazionale composto dal Ministero dell'Interno, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dalle Regioni, dall'Unione delle Province d'Italia, dall'ANCI, da un rappresentante del Ministro delegato alle pari opportunità, da un rappresentante dell'Unhcr e da uno della Commissione nazionale per il diritto d'asilo. Il **D.lgs. 4 marzo 2014, n. 24** ("Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI"); il **D.lgs. 4 marzo 2014, n. 40** ("Attuazione della direttiva 2011/98/UE relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro"), la **L. 28 aprile 2014, n. 67** ("Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili") con cui il Parlamento ha conferito delega al governo per abrogare, trasformandolo in illecito amministrativo, il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato.

Programmazione 2014 – 2020, sia per quanto concerne i Fondi strutturali (specificamente il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), rispetto all'impiego dei quali il Ministero, d'intesa con le Regioni, ha coordinato ed integrato gli strumenti finanziari esistenti, al fine di evitare la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi.

Per continuare in questa strategia di azione, il Dicastero ha sottoscritto 17 Accordi di programma con altrettante Regioni, aventi ad oggetto l'individuazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia, attraverso uno stanziamento complessivo di 3 milioni di Euro a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie 2014. La finalità è quella di introdurre un sistema di servizi integrati rivolti alla popolazione immigrata, per agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio multidisciplinare sulla base di un Piano integrato di interventi che definisce modalità di intervento, strumenti a disposizione, soggetti coinvolti, tempistica di realizzazione e risorse da impiegare.

Un'importante forma di collaborazione interistituzionale si è espressa nel Tavolo Nazionale di coordinamento istituito dall'art. 29, comma 3, del D.lgs. n. 251/2007, quale sede di programmazione degli interventi e delle misure volte a favorire l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale. Nella necessità di fronteggiare lo scenario emergenziale degli sbarchi, come per altre Amministrazioni, anche il Ministero del lavoro ha dovuto dare priorità alle misure di accoglienza verso i flussi migratori non programmati, sulla base delle decisioni e dei provvedimenti scaturiti dalla citata intesa del 10 luglio 2014.

L'Amministrazione ha continuato a svolgere tutte le altre competenze in materia di politiche migratorie, attraverso la predisposizione di interventi di inserimento socio lavorativo dei migranti, sia nei riguardi di fasce vulnerabili che dei minori stranieri non accompagnati e di giovani donne migranti a rischio di esclusione sociale. Sono stati predisposti anche percorsi specifici di formazione pre-partenza destinati a persone che vivono nei Paesi di origine dei flussi migratori e da svolgersi in quei territori, al fine di qualificare meglio le competenze professionali di coloro che poi arrivano nel nostro Paese e per i quali la positiva conclusione del percorso formativo costituisce "titolo di prelazione" per l'ingresso in Italia.

Sul fronte della programmazione delle politiche migratorie e per una migliore integrazione dei cittadini di Paesi terzi si segnala, tra le altre iniziative, l'implementazione del Portale Nazionale dell'Integrazione, volto a mappare e dare visibilità ai servizi essenziali predisposti dagli Enti Locali e dalle istituzioni competenti in favore dei migranti residenti in Italia.

Sul fronte degli interventi in materia di minori stranieri si segnalano le consuete attività finalizzate ad esperire le indagini familiari per la ricerca e l'individuazione dei nuclei familiari di origine dei minori stranieri non accompagnati e le attività relative al rilascio dei pareri ex art. 32 del Testo Unico per l'Immigrazione per la conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età del minore che abbia seguito positivamente percorsi individuali di integrazione. Al fine di rendere più funzionale l'attività di censimento e favorire la cooperazione tra tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nei sistemi di protezione dei minori stranieri non accompagnati, è stato implementato un sistema informativo *on line* (SIM) finalizzato a monitorare il minore dal suo ingresso in Italia, tracciandone gli spostamenti sul territorio nazionale e registrando le fasi dell'accoglienza fino alla maggiore età.

Si ricorda, altresì, che questa Amministrazione vigila anche sulle modalità di soggiorno in Italia di bambini e adolescenti stranieri in situazioni di difficoltà nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea, affidati ad associazioni, enti, famiglie e parrocchie (cd. Minori accolti). Il sistema informativo *on line* (SIMA) supporta tali attività.

INCLUSIONE

Per quanto concerne le misure di contrasto alla povertà, di promozione dell'inclusione sociale e di valorizzazione della sussidiarietà, l'Amministrazione ha proseguito nelle attività di gestione dei trasferimenti

agli Enti che erogano le prestazioni finalizzate ad assicurare sostegno alle fasce sociali più deboli (infanzia e adolescenza, persone con disabilità e persone in condizioni di povertà).

Ci si riferisce, da un lato, ai trasferimenti all'INPS per le prestazioni assistenziali (assegno sociale, invalidità civile, altri diritti soggettivi) e, dall'altro, ai trasferimenti alle Regioni e agli Enti locali per l'attuazione delle iniziative e dei programmi finanziati con fondi nazionali (Fondo Nazionale per le Politiche sociali, Fondo nazionale per le non autosufficienze, Fondo per il diritto al lavoro dei disabili¹³) e con Fondi strutturali e di investimento Europei (cd. Fondi SIE).

Per quanto concerne le politiche a favore delle persone con disabilità, è bene precisare che il complesso degli interventi predisposti dall'ordinamento italiano non si esaurisce con l'erogazione del Fondo delle non Autosufficienze ma riguarda, più in generale, le azioni previste dalla Legge n. 68/99 in materia di inserimento lavorativo, incluso il collocamento mirato, le provvidenze economiche e i diversi benefici di competenza dell'INPS per l'invalidità civile. Il decreto interministeriale¹⁴ di riparto del Fondo per le non Autosufficienze, con il quale sono state destinate risorse alla realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dei servizi socio-sanitari a favore di persone non autosufficienti nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali, è intervenuto nel maggio 2014.

Sulla base di accordi intervenuti in Conferenza unificata, il riparto degli stanziamenti del Fondo¹⁵ alle Regioni viene determinato attraverso indicatori attinenti alla domanda potenziale dei servizi per la non autosufficienza, quali la popolazione residente, per il 60% e, per il restante 40%, facendo ricorso ai criteri utilizzati per il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali di cui all'art. 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328).

Di significativa rilevanza per l'Amministrazione è poter procedere ad accurate attività di monitoraggio sulla regolarità della spesa e sui flussi finanziari nell'ambito, per l'appunto, delle risorse trasferite. In tale ottica è stato possibile acquisire informazioni circa gli interventi attivati sui distinti territori regionali e finanziati dal suddetto Fondo. Le risultanze delle rilevazioni dicono che gli interventi regionali finanziati, assai differenziati tra loro, sono destinati prevalentemente a predisporre misure di potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare o per sostenere prestazioni monetarie (assegno di cura o forme analoghe di contributo economico) per le famiglie che si fanno carico di assistere nelle loro case anziani non autosufficienti o persone con disabilità. Rimane ad oggi la necessità che le Regioni perfezionino, attraverso un sistema informativo adeguato, le modalità di rendicontazione delle risorse loro assegnate a beneficio della qualità dei monitoraggi e dei riscontri da farsi in sede ministeriale.

Nell'ambito del Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS), a seguito di un finanziamento di 2,5 milioni di euro, è proseguita la sperimentazione del programma P.I.P.P.I. (Programma d'interventi per la prevenzione della istituzionalizzazione) che, avviata inizialmente sul territorio delle città cd. riservatarie ai sensi della legge n. 285/97, ha prodotto risultati incoraggianti.

La sperimentazione, inizialmente condotta su un gruppo di famiglie target, nella seconda annualità del progetto ha coinvolto bambini e adolescenti rom, sinti e camminanti nelle città di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

¹³ Per tale Fondo la gestione è passata, nel corso del 2014, da una struttura ad altra dell'Amministrazione a seguito dei nuovi assetti realizzati con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

¹⁴ Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero della Salute e dell'Economia e delle Finanze del 7 maggio 2014

¹⁵ Per il 2014, l'importo complessivamente stanziato sul Fondo delle non Autosufficienze è di 350 milioni, dei quali 340 milioni attribuiti alle Regioni e alle Province Autonome e gli altri 10 milioni al Ministero del lavoro per le finalità di cui all'art. 6 del decreto di riparto. Si tratta, in particolare, di iniziative che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali attua in via sperimentale, per la realizzazione di interventi nel campo della disabilità, ma finalizzate alla promozione di forme di vita indipendente e di inclusione delle persone disabili. Per tali progetti di avanzata sperimentazione, a seguito di avviso pubblico, sono stati selezionati 129 ambiti partecipanti sul territorio nazionale.

In materia di interventi di sostegno per l'inclusione attiva (cd. SIA) una delle misure avviate e portate avanti dall'Amministrazione è la cd. Social Card Sperimentale, applicata nelle 12 città più estese del Paese.

Nel corso del 2014 sono state ripartite risorse per poter estendere la sperimentazione ai territori delle Regioni del Mezzogiorno ancora non coperti da questa misura. Tale estensione sarà tuttavia operativa solo dopo che le procedure di valutazione delle iniziative già avviate dia riscontri atti a trarre utili elementi di analisi per una maggiore razionalizzazione e semplificazione delle procedure.

Per completezza di informazione, si segnala che, in materia di iniziative intraprese per contrastare la lotta alla povertà, le disponibilità finanziarie messe a disposizione dall'Europa (fondi strutturali e di investimento europei - cd. Fondi SIE), a cui concorrono anche quelle del cofinanziamento nazionale, sono volte a far fronte al rischio di povertà e di esclusione sociale di un numero sempre crescente di cittadini italiani. In tale ottica il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito degli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo nella Strategia EU 2020 e all'interno del quadro dell'accordo di partenariato, sarà titolare di un Programma Operativo Nazionale denominato "Inclusione" finanziato dal Fondo Sociale Europeo, per estendere gli strumenti di inclusione attiva operativi nelle 12 città già beneficiarie a tutto il territorio nazionale, per attuare azioni di sistema volte a sostenere l'Innovazione sociale e l'Economia sociale, per contrastare ogni forma di discriminazione e per rafforzare l'azione amministrativa nel settore delle politiche sociali.

Infine, nel nuovo ciclo della programmazione europea, un altro fondo è stato istituito nell'ambito delle politiche di coesione sociale, denominato FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) che, sostituendosi al Programma di aiuti alimentari ai meno abbienti (PEAD) originariamente legato alle eccedenze agricole alimentari nell'ambito della Politica agricola comune, ha lo scopo di sostenere le persone più indigenti all'interno dell'Unione Europea principalmente attraverso la distribuzione di generi alimentari da parte di associazioni no profit ed organismi pubblici in collaborazione con la rete locale dei servizi sociali, ma anche la distribuzione di materiale scolastico a minori appartenenti a nuclei in difficoltà e la distribuzione di ulteriori utilità a persone senza fissa dimora o in condizione di marginalità estrema.

Per ciò che concerne il nuovo ISEE, il Ministero del lavoro ha rilasciato le nuove istruzioni e le nuove modalità di determinazione dell'Indicatore nel novembre 2014, consentendo l'applicazione a regime della riforma nel gennaio 2015.

TERZO SETTORE

Per ciò che concerne le competenze dell'amministrazione in materia di volontariato e Terzo Settore, nel corso del 2014 sono state messe in campo le iniziative necessarie a porre in essere tutte le attività connesse all'erogazione dei contributi in favore delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale. In particolare, al fine di potenziare la valutazione qualitativa delle proposte progettuali presentate, si è proceduto ad una rivisitazione delle Linee guida che definiscono le relative procedure.

Sempre allo scopo di valorizzare in termini di efficacia e di efficienza le attività in materia sono state realizzate ulteriori iniziative quali, ad es., la riattivazione della piattaforma informatica per consentire ai diversi enti del terzo settore la presentazione in via telematica delle istanze e delle proposte progettuali, con riduzione degli oneri amministrativi e gestionali sia per gli stakeholders di riferimento sia per la stessa Amministrazione.

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività attinente alle procedure per la liquidazione delle risorse destinate dai contribuenti alla misura del 5 per mille, sulla quale sono state compiute azioni di accertamento e verifica.

Si segnala, inoltre, che l'Amministrazione ha contribuito alla stesura del testo del disegno di legge delega concernente la riforma del Terzo settore, attualmente all'esame degli organi parlamentari. Tale normativa mira a semplificare, riordinare e innovare la legislazione che regola la materia, consentendo, in tal modo, anche una migliore razionalizzazione delle procedure per il riconoscimento delle associazioni e per l'erogazione dei contributi previsti.

Allo stesso modo il disegno di legge delega ha previsto anche un generale riordino, a regime, dell'istituto del cinque per mille, al fine di migliorare le procedure per l'erogazione dei fondi e per la successiva rendicontazione e controllo, secondo principi di pubblicità delle risorse ricevute e di massima trasparenza del loro utilizzo.

L'Amministrazione, inoltre, si è prontamente attivata per definire le modalità attuative, il concreto ambito di applicazione e i tempi di avvio sull'intero territorio nazionale della misura prevista dall'art. 12 del D.L. 90/2014 (convertito in legge n. 114/2014).

Infine, è proseguita l'azione a sostegno della cd. economia sociale, anche attraverso l'attiva partecipazione al Gruppo multilaterale e *multistakeholders* della Commissione Europea (GECES), composto da rappresentanti governativi ed esperti sui temi dell'economia sociale e realizzate le attività previste in tema della Responsabilità sociale delle imprese.

B) ADEGUAMENTI NORMATIVI E AMMINISTRATIVI

Nel corso del 2014 il Ministero ha provveduto alla riorganizzazione della propria struttura amministrativa, così come delineata nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014, n. 121 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali" pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 196 del 25 agosto 2014.

A far data dal 9 settembre 2014, l'Amministrazione ha così intrapreso concretamente il percorso riformatore avviato già nel 2012, nel rispetto della riduzione delle dotazioni organiche individuate dal D.P.C.M. 22 gennaio 2013.

Unitamente al riassetto che ha riconfigurato le Direzioni generali e alcune nuove titolarità, sul territorio è stata prevista una riduzione complessiva di 33 posti funzione di II fascia (da 118 a 85) ed una conseguente riconfigurazione dell'assetto periferico in complessivi 85 uffici, di cui 4 Uffici Interregionali e 81 Direzioni Territoriali del Lavoro, tra le quali 11 con assetto territoriale allargato a due diversi ambiti provinciali. Tali modifiche ordinamentali sono state individuate tenendo presente la finalità di garantire la funzione di coordinamento a livello interregionale, unificando organizzativamente territori con caratteristiche omogenee per conformazione geografica, tessuto produttivo e problematiche connesse alla tutela giuslavoristica dei rapporti di lavoro.

E' opportuno ricordare come il procedimento di riorganizzazione approvato nel 2014 sia l'epilogo di un più complesso processo di revisione della macchina amministrativa, finalizzato a dare concreta attuazione alle numerose disposizioni ordinamentali che nel corso del tempo si sono succedute in materia di contenimento dei costi e degli organici della pubblica amministrazione, per fronteggiare l'annoso problema dell'aumento crescente della spesa pubblica.

Infatti, a partire dall'ultimo Regolamento di organizzazione del 2011 (D.P.R. n. 144/2011), che già recepiva misure di riduzione degli organici secondo precisi criteri e quantificazioni¹⁶, si sono succeduti altri provvedimenti¹⁷ che hanno rideterminato le dotazioni organiche ministeriali. Tra questi è importante citare il D.L. n. 95/2012, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135, meglio noto come provvedimento sulla cd. "spending review", che ha previsto una riduzione degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia pari al 20% di quelli esistenti e una riduzione non inferiore al 10% della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico del personale, per il personale non dirigenziale. Tali tagli sono stati recepiti nel D.P.C.M.

¹⁶ Tali misure erano infatti previste dalla legge 24 dicembre 2006, n. 296, dall'art. 74 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133 e dall'art. 2, comma 8 bis del decreto legge 31 dicembre 2009, n. 194 convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio, n. 25.

¹⁷ Decreto legge n. 138/2011 convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 138: con tale provvedimento sono state previste riduzione negli uffici dirigenziali generali di livello non generale e relative dotazioni organiche. Le misure ivi previste sono poi confluite nel DPCM 7 febbraio 2012, di rideterminazione delle dotazioni organiche.

22 gennaio 2013, operandosi un ridimensionamento sia dei posti dirigenziali di prima fascia e di seconda fascia, sia della spesa per il personale delle aree funzionali.

Il D.P.C.M. 14 febbraio 2014, n. 121 ha, dunque, definito un riassetto complessivo che contempla 14 dirigenti di prima fascia¹⁸ e n. 145 dirigenti di seconda fascia così dislocati: n. 60 posizioni presso l'Amministrazione centrale (di cui 7 incaricati presso gli Uffici di diretta collaborazione, n. 7 posizioni presso il Segretariato generale e n. 46 posti presso le Direzioni generali) e n. 85 presso gli uffici territoriali del lavoro. Il processo si è successivamente completato con l'emanazione del D.M. 4 novembre 2014, che ha individuato gli uffici dirigenziali non generali.

Le ragioni che hanno ispirato la revisione dell'organizzazione del Ministero del lavoro a livello centrale si riassumono nella esigenza di razionalizzare le aree di intervento delle Direzioni generali per eliminare le duplicazioni di attività e la sovrapposizione tra diverse strutture; implementare nuove competenze introdotte da recenti riforme¹⁹ o da nuovi assetti in materia di politiche sociali; introdurre attività di *audit* interno, finalizzata al miglioramento di gestione del rischio dei processi (*risk management*) e riconoscere nuove posizioni dirigenziali per le attività di prevenzione della corruzione e per le attività e funzioni in materia di trasparenza.

A livello territoriale l'assetto è stato definito preservando le rilevanti competenze svolte dagli uffici periferici ed incardinando in essi le nuove funzioni derivanti dalle recenti riforme in materia di mercato del lavoro e di terzo settore.

Si rappresenta infine che in data 17 giugno 2015 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 138 il D.P.C.M. 20 gennaio 2015, n. 77, concernente il "Regolamento di organizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dell'Organismo indipendente di valutazione".

C) MISURE DI RAZIONALIZZAZIONE

L'attuazione di misure di risparmio e contenimento della spesa pubblica, introdotte dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 (cosiddetta *spending review*), ha inciso sulle spese correnti ed ha spinto l'Amministrazione ad adottare soluzioni gestionali ispirate alla logica della riduzione e della ottimizzazione dei costi.

In esito a tali scelte si sono ottenuti risparmi di spesa sui canoni di locazione in applicazione della legge n. 89/2014, che ha imposto il rispetto di parametri sia dimensionali che economici nei contratti di locazione degli uffici. Per tali motivi le direzioni centrali e territoriali sono state oggetto di processi di razionalizzazione degli spazi. Ciò è stato reso possibile attraverso la rilevazione dei nuovi fabbisogni allocativi e, in ragione dei nuovi calcoli, si sono potuti rinegoziare i canoni di locazione attraverso il rilascio degli spazi eccedenti, con risparmi di spesa rispetto ai precedenti contratti di locazione. Quando è risultato non più conveniente permanere in immobili di proprietà privata, sono stati realizzati trasferimenti di sede presso immobili di proprietà degli enti previdenziali.

Nelle città di Ancona, Brescia, Cremona, Parma e Pordenone è stato possibile realizzare le cd. "case del welfare" che, in sinergia con gli enti previdenziali, hanno costituito un modello organizzativo sul territorio finalizzato ad attuare un sistema integrato di erogazione dei servizi all'utenza.

Complessivamente, il risparmio conseguito nel 2014 sui canoni di locazione è stato pari a € 598.578,00.

Utile economie si sono realizzate anche sulla gestione delle autovetture di servizio, in conseguenza alle misure restrittive introdotte dal D.P.C.M. 25 settembre 2014, attuativo dell'art. 15, comma 2, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, che ha individuato criteri rigorosi per l'assegnazione del numero delle autovetture

¹⁸ Tali posizioni sono: n. 1 Segretario generale; n. 10 direzioni generali; n. 1 posto di funzione dirigenziale di livello generale per i compiti di Responsabile per la prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 7 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e per quelli di Responsabile della trasparenza ai sensi dell'art. 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33; n. 2 incarichi di studio e di ricerca ai sensi dell'articolo 19, comma 10 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

¹⁹ Si pensi alla riforma del mercato del lavoro, agli adempimenti previsti dal cd. "Decreto del fare" e dal cd. "Pacchetto lavoro"

di servizio per il trasporto di persone e le modalità di utilizzo delle stesse. A fronte di 28 dipendenti addetti al parco auto del Ministero nel 2013 si è registrata, nel 2014, una diminuzione di 8 unità e le spese connesse al personale addetto alla guida e alla gestione amministrativa del servizio automobilistico si sono ridotte da € 852.140,00 del 2013 ad € 639.207,00 del 2014.

In ordine alle esigenze di razionalizzazione degli impieghi finanziari si rappresenta che nel corso del 2014 è stato dato tempestivamente avvio alla cd. fatturazione elettronica, introdotta al fine di rendere trasparente le procedure di contabilità connesse e, dunque, migliorare ed informatizzare il processo di rendicontazione e fatturazione delle amministrazioni pubbliche.

Significativo è stato, per il 2014, il procedimento amministrativo riguardante il riaccertamento straordinario dei residui. Ai sensi, infatti, della normativa di cui all'art. 49, comma 2, del decreto-legge n. 66/2014 è stata prevista una procedura di riaccertamento straordinario dei residui che ha avuto come fine l'individuazione di partite (iscritte tra i residui passivi di bilancio e tra i residui passivi perenti del conto del Patrimonio) non più esigibili per il venir meno dei presupposti giuridici dell'obbligazione sottostante e per le quali sono stati istituiti specifici fondi sui quali veicolare tali somme ai fini del loro utilizzo per obiettivi programmati di finanza pubblica. Si è provveduto a definire la nuova struttura del Bilancio del Ministero conseguente all'entrata in vigore del nuovo Regolamento di organizzazione.

In continuità con le attività avviate nel 2012, sono proseguiti i lavori avviati dal "Nucleo di analisi e valutazione della spesa", istituito ai sensi dell'art. 39 della legge n. 196/2009. Nel corso del 2014 si è proceduto all'aggiornamento degli indicatori associati ai programmi di spesa di questa Amministrazione, anche al fine di fornire un quadro attuale delle attività svolte, della domanda di servizi, della qualità e quantità di offerta realizzata.

RISORSE UMANE, FINANZIARIE E DOTAZIONI INFORMATICHE

Si rappresenta di seguito la distribuzione del personale delle aree funzionali del Ministero del lavoro e la sua serie storica dal 2012 al 2014, comprensiva dell'indicazione del costo medio ordinario annuo, così come calcolato dal MEF nei rendiconti generali.

Tabella personale

Area Funzionale	Fascia retributiva	Part time			Full time			Totale complessivo			Costo medio ordinario annuo		
		2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012 rendiconto	2013 rendiconto	2014 rendiconto
III Area	F7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	€ 50.954	€ 50.954	€ 50.954
	F6	7	6	5	144	132	117	151	138	122	€ 57.262	€ 49.565	€ 55.980
	F5	6	10	11	97	156	148	103	166	159	€ 54.670	€ 46.974	€ 54.540
	F4	28	114	120	315	1391	1335	343	1505	1455	€ 51.152	€ 43.455	€ 50.833
	F3	154	76	77	2.411	1273	1236	2565	1349	1313	€ 47.348	€ 39.651	€ 47.210
	F2	56	65	60	661	739	731	717	804	791	€ 45.208	€ 37.512	€ 44.582
	F1	26	22	23	291	214	240	317	236	263	€ 43.860	€ 36.163	€ 43.860
II Area	F6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	€ 44.093	€ 36.397	€ 44.093
	F5	114	100	98	652	680	669	766	780	767	€ 43.284	€ 35.587	€ 43.167
	F4	2	3	39	14	366	358	16	369	397	€ 42.425	€ 34.728	€ 42.425
	F3	149	149	103	1.246	870	834	1395	1019	937	€ 41.115	€ 33.419	€ 40.673
	F2	28	32	28	414	401	389	442	433	417	€ 39.091	€ 31.394	€ 38.594
	F1	13	16	15	219	217	207	232	233	222	€ 37.088	€ 29.391	€ 36.661
I Area	F3	2	2	2	13	13	11	15	15	13	€ 38.441	€ 30.745	€ 36.817
	F2	7	6	5	18	18	18	25	24	23	€ 36.641	€ 28.944	€ 35.870
	F1	4	4	11	10	11	4	14	15	15	€ 35.957	€ 28.260	€ 34.981
Totale		596	605	597	6.505	6.481	6.297	7.101	7.086	6.894			

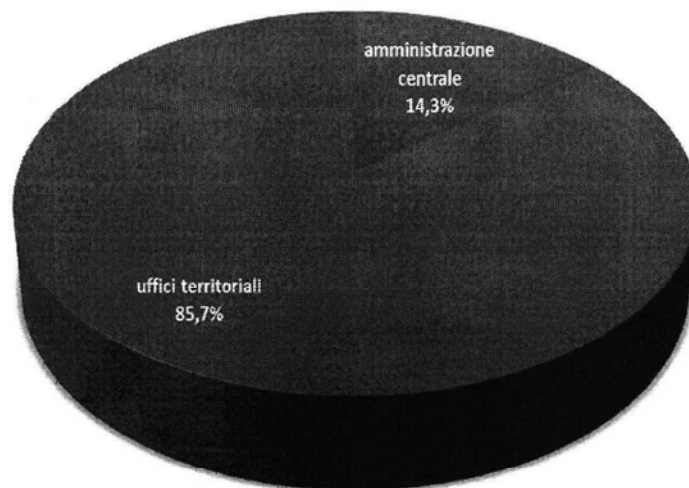
Il 59,5% del personale appartiene alla terza area funzionale, che comprende, tra le principali figure professionali, tutto il personale con funzioni ispettive, i funzionari amministrativi e i funzionari socio-statistico-economici. Al personale dell'area seconda, che rappresenta il 39,7% del totale, sono attribuite le principali funzioni di supporto (amministrativo, tecnico e informatico) all'azione amministrativa. Il personale con qualifica dirigenziale ammonta al 2,1% del totale.

Come emerge dal grafico seguente, il personale in servizio presso gli uffici dell'amministrazione centrale rappresenta circa il 15% del totale. Il restante personale è assegnato agli uffici territoriali.

Riguardo alla distribuzione territoriale, risulta evidente dal grafico 2 come il personale sia distribuito in proporzioni omogenee tra le principali aree geografiche del Paese (nell'area denominata "Centro" sono compresi però anche gli uffici dell'amministrazione centrale).

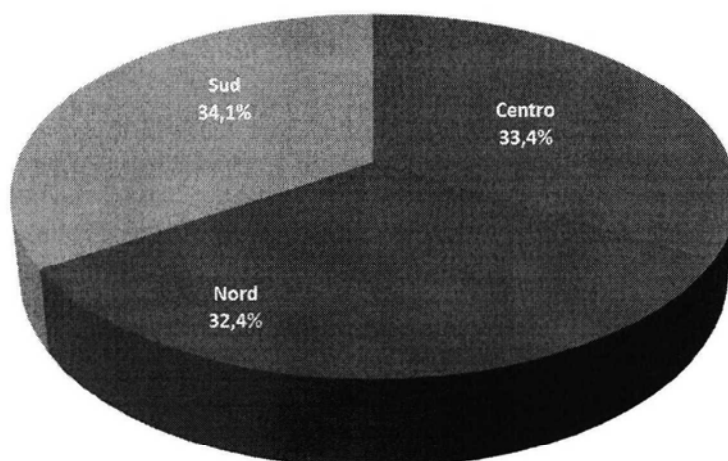
Per quanto riguarda la distribuzione del personale per sesso ed età, si registra una netta prevalenza di donne, mentre la classe di età prevalente per entrambi i sessi risulta quella compresa tra i 51 e i 60 anni.

Grafico 2 – Ripartizione del personale tra Amministrazione centrale e Uffici territoriali



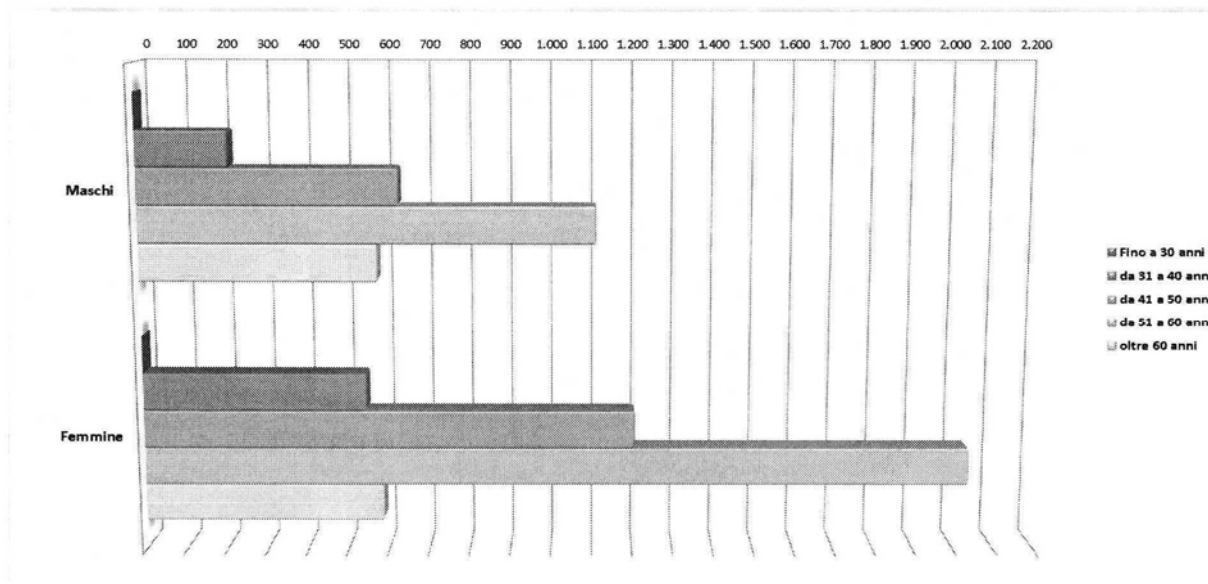
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione Generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio – Ufficio procedimenti disciplinari.

Grafico 3 – Distribuzione del personale per area geografica



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione Generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio – Ufficio procedimenti disciplinari.

Grafico 4 – Distribuzione del personale per sesso e classi di età

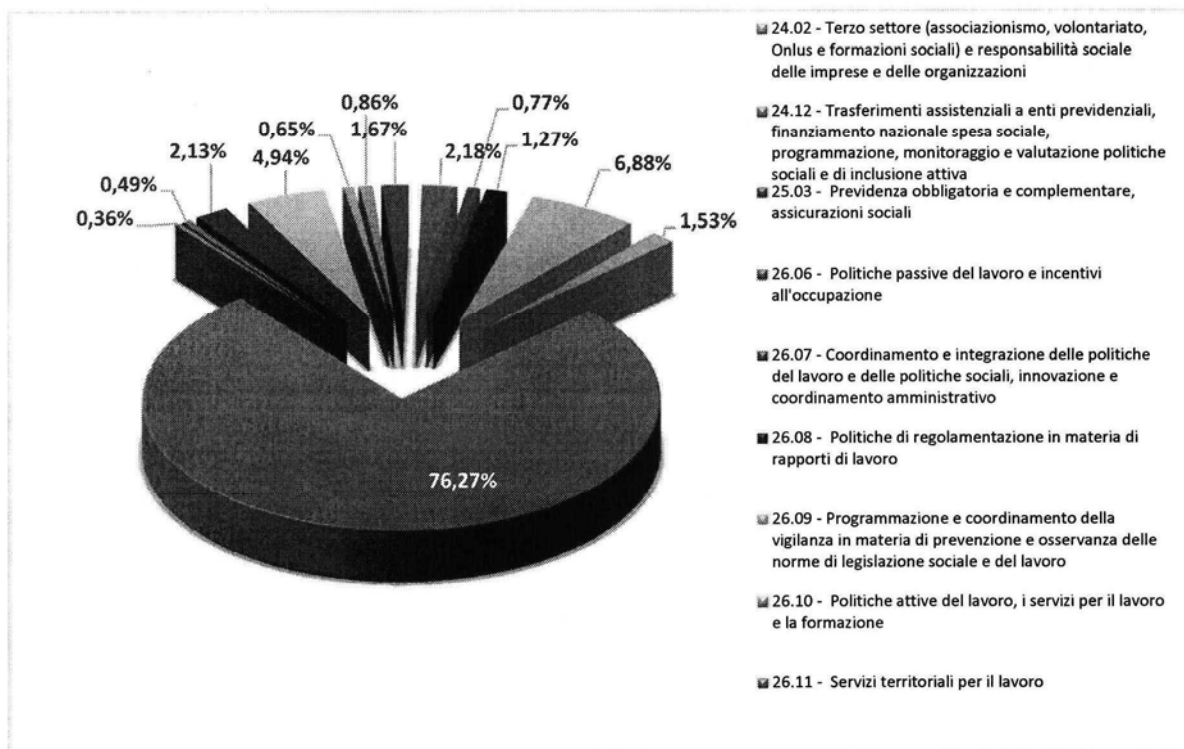


Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione Generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio – Ufficio procedimenti disciplinari.

I grafici successivi sono tratti dal documento di *budget* rivisto per il 2014 pubblicato dal Ministero dell'economia e finanze, che presenta una stima dei costi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, distinti tra: **costi propri**, che rappresentano il valore monetario delle risorse umane (misurate in termini di anni-persona) e strumentali (beni e servizi) direttamente impiegate nell'anno per lo svolgimento dei compiti istituzionali; **costi dislocati**, che consistono nelle risorse finanziarie che il Dicastero prevede di trasferire ad altre amministrazioni pubbliche (enti pubblici, enti territoriali), ad organismi internazionali, alle famiglie o ad istituzioni private. I costi dislocati, come già evidenziato nel grafico 1, risultano assolutamente prevalenti rispetto a quelli propri, con una percentuale pari al 99,65%. In termini di costi propri (grafico 5), la missione prevalente risulta essere quella collegata alle politiche per il lavoro, che comprende le funzioni e le competenze degli uffici territoriali.

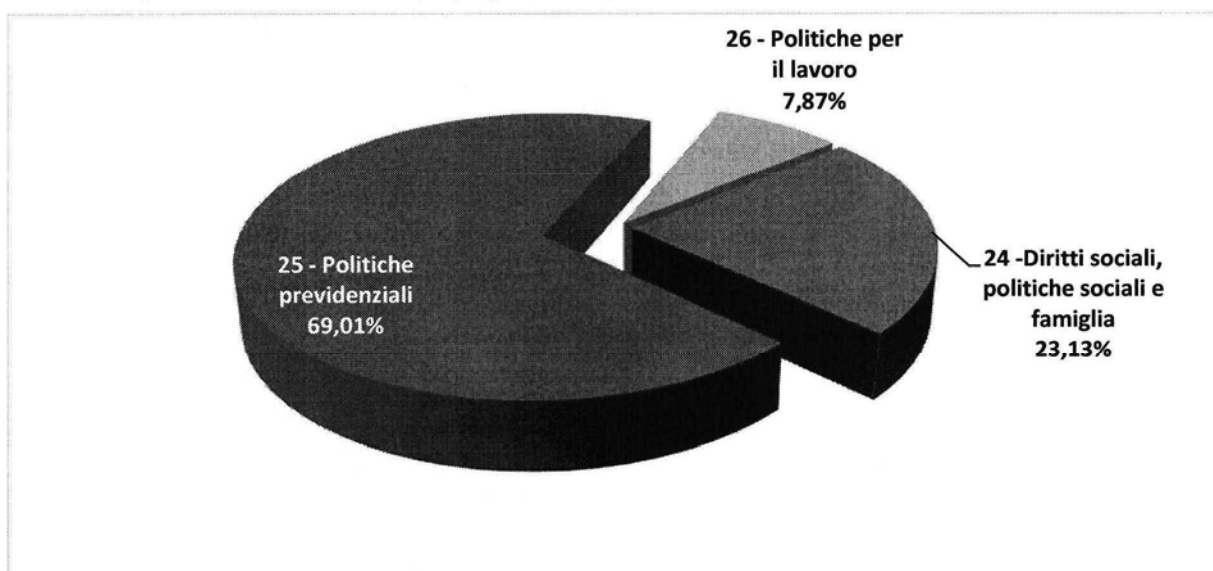
L'analisi dei costi dislocati (grafico 6) evidenzia, infine, come i trasferimenti di risorse finanziarie siano finalizzati soprattutto alle politiche previdenziali e poi, a seguire, alle politiche per il lavoro ed alle politiche sociali.

Grafico 5 - Ripartizione dei costi propri per programmi di spesa



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze – Budget rivisto 2014

Grafico 6 - Ripartizione dei costi dislocati per programma di spesa



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze – Budget rivisto 2014

Per quanto concerne le **dotazioni informatiche**, prosegue l'impegno del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel campo dell'innovazione tecnologica, riconosciuta come funzione strategica per il cambiamento della PA e condizione essenziale per la reingegnerizzazione dei processi.

Il Dicastero ha garantito la gestione delle risorse destinate all'informatica di servizio secondo criteri di efficienza, trasparenza e massimo contenimento dei costi, senza trascurare l'obiettivo di adeguare la propria infrastruttura informatica ai nuovi, più evoluti standard tecnologici e alle più recenti soluzioni tecniche in ordine ai sistemi di sicurezza.

Per la stipula, la gestione e il rinnovo dei contratti relativi alla fornitura di beni e servizi informatici e per quelli relativi ai servizi di connettività e sicurezza nell'ambito del Servizio Pubblico di Connettività il Ministero ha utilizzato gli strumenti Consip (Mercato elettronico della P.A. e Convenzioni).

Il Ministero ha indirizzato inoltre l'utilizzo delle risorse sia in direzione del costante mantenimento dei sistemi informativi gestionali in uso (controllo di gestione, protocollo informatico, gestione personale) che in vista di una loro progressiva evoluzione ed integrazione.

Si segnala l'importante contributo al tema della trasparenza offerto dall'informatizzazione dei processi di raccolta e aggiornamento dei dati per i quali è prevista la pubblicazione sul sito istituzionale, in particolare nelle pagine della Sezione "Amministrazione Trasparente".

Sono, infine, in uso da tempo altri strumenti e servizi utilizzati in coerenza con le normative di riduzione della spesa pubblica e le regole di amministrazione digitale.

IL MINISTRO
Giuliano Poletti

ALLEGATO 1

ELENCO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI E STRUTTURALI E DEGLI INDICATORI DI IMPATTO E RISULTATO SUDDIVISI PER AREE TEMATICHE

POLITICHE DEL LAVORO

Priorità politica 2 - Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso

Il sistema degli **obiettivi strategici triennali** definito dall'Amministrazione e collegato alle tematiche del lavoro è il seguente:

- *Contribuire all'attuazione della legge n. 92/2012 con riferimento al sistema degli ammortizzatori sociali, in particolare fornendo adeguato sostegno alle parti sociali per la creazione e il funzionamento dei fondi di solidarietà*
- *Potenziamento delle attività di indirizzo, promozione e coordinamento in materia di politiche attive con particolare riferimento alla tempestiva attuazione della Garanzia per i Giovani*
- *Attività inerente la promozione e il miglioramento delle politiche e delle procedure per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro*
- *Attività di mediazione fra le parti sociali nelle vertenze collettive di lavoro in tutti i settori privati*
- *Realizzazione di un sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle politiche del lavoro con particolare riguardo a quelle rivolte ai giovani.*
- *Realizzare un sistema di monitoraggio dei servizi pubblici e privati per la valutazione dei servizi erogati anche attraverso l'analisi dell'impatto sul mercato del lavoro italiano*
- *Supportare i cittadini, le aziende e gli operatori del mercato del lavoro, alla luce della legge 28.06.2012 n. 92, diffondendo anche la conoscenza delle tipologie dei contratti di lavoro e dei relativi fenomeni distorsivi.*
- *Miglioramento dell'efficienza dei Servizi per le Politiche per il lavoro anche attraverso la contrazione dei tempi medi dei procedimenti.*
- *Contrasto all'illegalità nel lavoro con particolare attenzione al lavoro nero.*
- *Prevenzione e sicurezza*

Gli **obiettivi strutturali triennali** collegabili alle tematiche del lavoro sono i seguenti:

- *Assicurare il funzionamento degli uffici della rete territoriale attraverso i necessari interventi.*
- *Analisi dei rapporti di lavoro, anche in ambito internazionale e studio della rappresentatività sindacale.*

Gli indicatori di impatto finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- *Rilevazione del numero di giovani coinvolti in politiche attive.*
- *Rilevazione del numero di lavoratori svantaggiati coinvolti in politiche attive*
- *Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro*
- *Incidenza delle irregolarità per la tutela dei rapporti di lavoro.*
- *Incidenza delle irregolarità per salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edili o di genio civile.*

- *Decremento del numero degli infortuni sul lavoro nell'anno corrente rispetto a quelli dell'anno precedente*
- *Rapporto tra istanze concluse con accordo positivo su istanze pervenute*

Gli indicatori di risultato adoperati sono i seguenti:

- *Realizzazione delle attività programmate*
- *Numero di decreti di istituzione dei fondi di solidarietà in rapporto agli accordi validamente conclusi dalle parti sociali entro il 30 settembre*
- *Numero di decreti per la definizione dei requisiti dei soggetti gestori, dei criteri per la contabilità e dei sistemi di controllo sui fondi bilaterali puri in rapporto agli accordi validamente conclusi dalle parti sociali entro il 30/9*
- *Decreto non regolamentare di istituzione del fondo di solidarietà residuale*
- *Realizzazione delle attività programmate*
- *Grado di copertura della rilevazione utenza/servizi dei centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro*
- *Grado di copertura della rilevazione dei servizi dei consiglieri Eures e delle consigliere di parità*
- *Tempestività dell'attività svolta*
- *Rapporto tra le attività programmate e quelle realizzate.*
- *Numero di aziende ispezionate per tutela dei rapporti di lavoro.*
- *Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriale ex art. 14 D.Lgs. n. 81/2008.*
- *Sanzioni riscosse.*
- *Numero di aziende ispezionate per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edile o di genio civile.*
- *Rapporto tra istanze evase e istanze pervenute*

POLITICHE SOCIALI

Priorità politica 4 - Politiche sociali, Lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà

Il sistema degli **obiettivi strategici triennali** definito dall'Amministrazione e collegato alle politiche sociali è il seguente:

- *Costruzione del nuovo modello di Welfare nel quadro di attuazione del Federalismo. Monitoraggio e analisi delle necessità sociali e dell'impatto delle politiche.*
- *Azione di sistema per l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti*
- *Diffusione della cultura dell'impresa sociale, della responsabilità sociale delle imprese(CSR) e gestione dell'attività relativa di cui alla ex Agenzia del Terzo Settore*
- *Promozione e sviluppo del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.*

Gli indicatori di impatto finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- *Percentuale delle richieste di contributo presentate dai soggetti del terzo settore ammesse a finanziamento sul totale delle domande presentate.*

Gli indicatori di risultato adoperati sono i seguenti:

- *Incidenza di povertà assoluta*
- *Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni.*
- *Pareri resi per la conversione del permesso di soggiorno per minore età al compimento della maggiore età (art. 32 d.lgs. 286/1998)*
- *Rapporto percentuale tra le richieste di contributo esaminate nei tempi previsti ed il totale di quelle presentate*
- *Realizzazione delle attività programmate*

POLITICHE DI EFFICIENTAMENTO

Priorità politica 1 - Governance, spending review e altre politiche trasversali

Il sistema degli obiettivi strategici triennali definito dall'Amministrazione e collegato alle politiche di efficientamento è il seguente:

- *Coordinamento delle attività connesse alla attuazione della normativa in materia di trasparenza, integrità e prevenzione della corruzione*
- *Coordinamento della governance nei confronti degli enti strumentali e previdenziali pubblici e privati*
- *Coordinamento delle attività di riorganizzazione del Ministero*
- *Supportare tramite l'attività formativa la valorizzazione e il razionale utilizzo delle risorse umane anche in attuazione dei principi delle pari opportunità e in base alle esigenze derivanti dall'evoluzione normativa e dal processo riorganizzativo*
- *Individuare ed attuare processi di riorganizzazione e di sviluppo delle strutture dell'Amministrazione Centrale e delle sedi territoriali finalizzati all'incremento dell'efficienza e alla razionalizzazione delle risorse*
- *Azioni di comunicazione e informazione nelle materie di competenza del Ministero e promozione eventi europei, d'intesa con le Direzioni del Ministero, Enti vigilati e Agenzie strumentali. Coordinamento nella pubblicazione sui siti istituzionali*

Gli **obiettivi strutturali triennali** collegabili alle politiche di efficientamento sono i seguenti:

- *Assegnazione dei fondi secondo le necessità delle Direzioni Generali in un'ottica di coordinamento*
- *Coordinamento degli uffici e delle attività del Ministero, vigilanza sulla loro efficienza e rendimento*
- *Assicurare la continuità operativa degli uffici dell'Amministrazione centrale attraverso gli opportuni interventi strumentali*
- *Assicurare il funzionamento degli uffici della rete territoriale attraverso i necessari interventi*
- *Fondo Unico di Amministrazione per incentivare la produttività del personale*

Gli indicatori di impatto finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- *Tasso annuo di incremento degli accessi al sito internet*

Gli indicatori di risultato finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- *Rapporto tra azioni/misure programmate e realizzate*
- *Rapporto tra il totale delle spese effettuate nell'anno di riferimento (S2) e quelle effettuate nel 2011 (S1)*
- *Rapporto tra il totale delle risorse umane formate e il totale di quelle interessate*

POLITICHE PREVIDENZIALI

Priorità politica 3 - Politiche previdenziali: attuazione della riforma, adeguatezza e sostenibilità, integrazione tra i diversi pilastri del sistema, riorganizzazione del sistema previdenziale pubblico

Il sistema degli **obiettivi strategici triennali** definito dall'Amministrazione e collegato alle politiche previdenziali è il seguente:

- *Sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, monitoraggio dei trasferimenti statali e riassetto del sistema di governance e delle strutture organizzative degli enti pubblici di previdenza e di assistenza nonché degli istituti di patronato*
- *Adeguatezza sociale, equità e convergenza dei regimi pensionistici obbligatori e rafforzamento del ruolo della previdenza complementare*

Gli indicatori di impatto finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- *Incidenza delle prestazioni assistenziali rispetto al totale delle prestazioni erogate*
- *Importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D.lgs 509/94 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico*
- *Importo della prestazione media Invalidità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D.lgs 103/96 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico*
- *Tasso di crescita degli iscritti ai fondi di previdenza complementare*
- *Rapporto tra la spesa pensionistica e PIL*

Gli indicatori di risultato finalizzati alla misurazione e alla valutazione degli esiti della programmazione strategica e finanziaria sono i seguenti:

- *Realizzazione delle attività programmate*

Come nelle annualità precedenti, al fine di assicurare il necessario collegamento tra il Piano della *performance*, il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità e il Piano triennale di prevenzione della corruzione, è stato definito per tutte le Direzioni generali il seguente obiettivo strutturale triennale.

- *Attuazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Piano triennale di prevenzione della corruzione*

ALLEGATO 2

Tabella 1 - Indicatori per la misurazione della performance per l'anno 2014

(Fonti: Note integrative al rendiconto 2011, 2013 e 2014, Nota integrativa a LB 2014-2016)

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	INDICATORE	TARGET 2012	CONSUNTIVO 2012	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	
4 - Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà	Indicatore di impatto (outcome)	Percentuale delle richieste di contributo presentate dai soggetti del terzo settore ammesse a finanziamento sul totale delle domande presentate.	68%	100%	70%	100%	90%	87,50	
			85%	85%	90%	100%	Indicatore non riproposto per il 2014		
	Indicatore di realizzazione finanziaria	Numero di record individuali di persone beneficiarie di politiche sociali nel casellario dell'assistenza.	30.000	58.316	50.000	Nd	100.000	N.d.	
	Indicatore di realizzazione fisica	Report di monitoraggio e di valutazione.					4	4	
	Indicatore di risultato (output)	Interventi di integrazione sociale attivati.	8		8	8	4	5	
			4,80%	5,20%	5,20%	8%	7,5%	9,90%	
					500	2.250	800	2.188	
			Pareri resi per la conversione del permesso di soggiorno per minore età al compimento della maggiore età (art. 32 D.lg. 286/1998)						
			Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), sul totale della popolazione in età 0-3 anni.	14,5%	14%	15%	13,5%	13%	13,50%
			Realizzazione delle attività programmate			70%	75%	72%	88%
		Rapporto percentuale tra le richieste di contributo esaminate nei tempi previsti ed il totale di quelle presentate					58%	87,50%	

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	INDICATORE	TARGET 2012	CONSUNTIVO 2012	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	
2 - Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso	Indicatore di impatto (outcome)	Tasso annuo di incremento degli accessi esterni ai canali di comunicazione rispetto agli accessi rilevati nell'anno precedente. ¹	2%	3,83%	2%	8,5%	2%	3,5%	
		Decremento del numero degli infortuni sul lavoro nell'anno corrente rispetto a quelli dell'anno precedente	3%	6,6%	5%	9%	5%	N.d.	
		Incidenza delle irregolarità per la tutela dei rapporti di lavoro.	11%	39%	50%	50%	53%		
		Incidenza delle irregolarità per salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edili o di genio civile.			55%	55%	67%		
		Incremento della qualità del servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro.	10%	68%	8%	20%	8%		
		Rilevazione del numero di giovani coinvolti in politiche attive. (Calcolato come percentuale di giovani assunti o avviati ad un tirocinio sul totale dei giovani partecipanti alla "youth guarantee")					30%		
		Rapporto tra istanze concluse con accordo positivo su istanze pervenute.	80%	95,50%	80,00%	95,35%	80%	85,98%	
		Rilevazione del numero di lavoratori svantaggiati coinvolti in politiche attive.	60%	62,40%	70%	75%	85%	87%	
		Soggetti, espulsi dal mercato del lavoro, raggiunti da azioni sperimentali di supporto alla riqualificazione.	8.000	8.000	3.000	8.543	Indicatore non riproposto per il 2014		
		Informazioni integrate nel sistema di vigilanza e conoscenza sull'utilizzo dei fenomeni distortivi.	60%	68%	70%	90%	85%	85%	
Indicatore di realizzazione fisica		Iniziative integrate realizzate in collaborazione con le altre Direzioni del Ministero, con gli Enti vigilati e con le Agenzie strumentali. ²	4	8	6	9	6	8	
		Informazioni integrate nel sistema e conoscenza sull'inserimento occupazionale dei cittadini. (Calcolato come percentuale delle informazioni provenienti dalle banche dati delle altre Amministrazioni sul totale delle fonti disponibili)						50%	100%
		Report di monitoraggio e valutazione.	4	4	4	4	4	4	

¹ Tale indicatore nel 2014 è stato associato alla priorità politica 1 - Governance, spending review e altre Politiche trasversali. Per evidenziare la serie storica si è ritenuto opportuno mantenerlo associato alla priorità politica delle annualità precedenti.

² Tale indicatore nel 2014 è stato associato alla priorità politica 1 - Governance, spending review e altre Politiche trasversali. Per evidenziare la serie storica si è ritenuto opportuno mantenerlo associato alla priorità politica delle annualità precedenti.

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	INDICATORE	TARGET 2012	CONSUNTIVO 2012	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	
2 - Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso	Indicatore di risultato (output)	Numero di aziende ispezionate per la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore delle costruzioni edile o di genio civile.			18.000	18.000	18.000	20.000	
		Grado di copertura della rilevazione utenza/servizi dei centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro.	60%	73,00%	75%	85%	90%	100%	
		Grado di copertura delle rilevazioni dei servizi dei consiglieri EURES e delle consigliere di parità.	65%	85%	75%	80%	90%	100%	
		Numero aziende ispezionate per tutela dei rapporti di lavoro.			125.000	139.651	125.000	140.000	
		Numero di decreti di istituzione dei fondi di solidarietà in rapporto agli accordi validamente conclusi dalle parti sociali entro il 30 settembre.						100%	100%
		Numero di decreti per la definizione dei requisiti dei soggetti gestori, dei criteri per la contabilità e dei sistemi di controllo sui fondi bilaterali puri in rapporto agli Accordi validamente conclusi dalle parti sociali entro il 30 settembre.						100%	100%
		Numero di report relativi agli strumenti di rilevazione e monitoraggio della spesa delle situazioni di crisi occupazionali.	2	2				Indicatore non riproposto dal 2013	
		Provvedimenti di sospensione attività imprenditoriale ex art. 14 D.lgs 81/2008.			6.500	7.885	6.500	6.500	6.838
		Rapporto tra il numero di provvedimenti relativi alla cassa integrazione straordinaria ed al contributo di solidarietà di cui all'art. 5, comma 5 e 8, della legge 236/1993 e il numero delle istanze istruite nell'anno di riferimento.			90%	79%	90%	Indicatore non riproposto per il 2014	
		Rapporto tra istanze evase e istanze pervenute.	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
		Sanzioni riscosse.			€ 80.000.000	€ 103.000.000	€ 80.000.000	€ 80.000.000	€ 87.000.000
		Tempestività dell'attività svolta	95%	95%	95%	98%	95%	95%	95%
		Decreto non regolamentare di istituzione del fondo di solidarietà residuale						1	1
Rapporto tra istanze evase e istanze pervenute						100%	100%		
Rapporto tra le attività programmate e quelle realizzate.						100%	100%		

PRIORITÀ POLITICA	TIPO INDICATORE	INDICATORE	TARGET 2012	CONSUNTIVO 2012	TARGET 2013	CONSUNTIVO 2013	TARGET 2014	CONSUNTIVO 2014	
3 - Politiche previdenziali: attuazione della riforma, adeguatezza e sostenibilità, integrazione tra i diversi pilastri del sistema, riorganizzazione del sistema previdenziale pubblico	Indicatore di impatto (outcome)	Andamento del rapporto tra la spesa pensionistica e PIL.	1%	1%		Indicatore non riproposto dal 2013			
		Andamento dell'importo della prestazione media Invalità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D.lgs 103/96 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.	1%	1%		Indicatore non riproposto dal 2013			
		Andamento dell'importo della prestazione media Invalità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D.lgs 509/94 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.	1%	1%		Indicatore non riproposto dal 2013			
	Indicatore di risultato (output)	Importo della prestazione media Invalità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D.lgs 103/96 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.				13%	13%	13,1%	13,1%
		Importo della prestazione media Invalità Vecchiaia e Superstiti erogata dal sistema pensionistico privato gestito dagli enti di cui al D.lgs 509/94 rispetto ad analogo valore del sistema pensionistico pubblico.				105%	105%	104%	104%
		Rapporto tra la spesa pensionistica e il PIL.				15,7%	15,7%	16,4%	16,4%
		Incidenza delle prestazioni assistenziali rispetto al totale delle prestazioni erogate.	1%	1%		3,40%	3,40%	3,40%	3,40%
		Tasso di crescita degli iscritti ai fondi di previdenza complementare.				24,8%	24,8%	25,7%	25,7%
		Tasso annuo di incremento degli accessi al sito internet.						2%	3,50%
		% Fondi ripartiti.	100%	100%		100%	100%	100%	100%
1 - Governance, spending review e altre politiche trasversali	Indicatore di risultato (output)	Il rapporto tra il totale delle spese effettuate nell'anno di riferimento (S2) e quelle effettuate nel 2011 (S1).	98%	92%		95%	90%	83%	
		Rapporto tra azioni/misure programmate e realizzate.	90%	90%		100%	100%	100%	100%
	Rapporto tra le unità formate ed il totale delle unità interessate.	70%	90%		45%	86%	70%	70%	

Tabella 2 - Risorse finanziarie 2014 per missione, programma e priorità politica
 (Fonti: Note integrative al rendiconto 2012, 2013 e 2014, Nota integrativa a LB 2015-2017)

Missione	Programma	Priorità politica	Stanziam. definitivi 2012	Stanziam. definitivi 2013	Stanziam. definitivi 2014	Previsione 2015	Previsione 2016	Pagato c/c + residui 2012(*)	Pagato c/c + residui 2013(*)	Pagato c/c + residui 2014(*)
24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	02 - Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali	Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà	€ 25.504.620	€ 24.563.100	€ 25.210.748	€ 2.117.845	€ 2.125.496	€ 25.035.158	€ 22.186.294	€ 24.701.586
		<i>non collegato a priorità politica</i>	€ 15.700	€ 174.177	€ 869.279	€ 100.703	€ 100.853	€ 15.700	€ 130.755	€ 878.491
25 - Politiche previdenziali	03 - Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali	Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà	€ 25.500.334.136	€ 26.735.924.079	€ 27.202.837.306	€ 28.065.412.783	€ 28.610.101.483	€ 25.499.375.424	€ 26.725.361.327	€ 27.192.386.464
		<i>non collegato a priorità politica</i>		€ 739.353	€ 19.023	€ 303.903	€ 303.903	€ 303.903	€ 736.920	€ 18.870
24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Totale			€ 25.525.854.456	€ 26.761.400.709	€ 27.228.936.356	€ 28.067.935.234	€ 28.612.631.735	€ 25.524.426.282	€ 26.748.415.296	€ 27.217.985.411
25 - Politiche previdenziali - Totale			€ 67.732.946.323	€ 75.504.370.473	€ 80.345.119.711	€ 90.047.821.089	€ 89.599.673.732	€ 67.731.534.414	€ 75.446.264.715	€ 80.344.171.310
25 - Politiche previdenziali - Totale			€ 598.639	€ 576.954	€ 556.374	€ 1.116.032	€ 1.081.400	€ 501.823	€ 543.312	€ 499.849
25 - Politiche previdenziali - Totale			€ 67.733.544.962	€ 75.504.947.427	€ 80.345.676.085	€ 90.048.937.121	€ 89.600.755.132	€ 67.732.036.237	€ 75.446.808.027	€ 80.344.671.159
26 - Politiche per il lavoro	06 - Politiche attive e passive del lavoro	Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso	€ 5.225.374.149	€ 8.702.697.312	€ 9.704.552.484	€ 7.761.116.884	€ 7.937.680.358	€ 5.065.587.631	€ 7.926.995.588	€ 8.683.822.736
		<i>non collegato a priorità politica</i>		€ 392.390	€ 1.107.663	€ 206.390	€ 206.499	€ 155.016	€ 316.951	€ 788.590

Missione	Programma	Priorità politica	Stanzamenti definitivi 2012	Stanzamenti definitivi 2013	Stanzamenti Definitivi 2014	Previsione 2015	Previsione 2016	Pagato c/c + residui 2012(*)	Pagato c/c + residui 2013(*)	Pagato c/c + residui 2014(*)
26 - Politiche per il lavoro	07 - Coordinamento e integrazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali, innovazione e coordinamento amministrativo	Governance, spending review e altre politiche trasversali	€ 2.191.498	€ 2.210.532	€ 2.155.548	€ 13.889.390	€ 1.884.614	€ 1.784.089	€ 1.689.387	€ 1.486.765
		<i>non collegato a priorità politica</i>	€ 2.191.498	€ 2.210.522	€ 2.228.520	€ 2.202.388.176	€ 2.202.303.236	€ 1.784.089	€ 1.689.366	€ 1.489.680
		Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso	€ 15.340.790	€ 11.635.983	€ 9.031.446				€ 14.776.061	€ 10.406.518
	08 - Politiche di regolamentazione in materia di rapporti di lavoro	<i>non collegato a priorità politica</i>	€ 4.029.584	€ 2.781.021	€ 2.766.315	€ 9.903.386	€ 9.819.140	€ 3.611.778	€ 2.482.595	€ 2.307.786
		Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso	€ 33.191.240	€ 36.939.557	€ 37.187.331	€ 35.754.249	€ 35.757.387	€ 34.467.016	€ 35.764.378	€ 36.365.905
		<i>non collegato a priorità politica</i>	€ 3.907.051	€ 442.245	€ 1.171.954	€ 428.134	€ 428.134		€ 396.269	€ 384.505
	10 - Servizi e sistemi informativi per il lavoro	Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso	€ 8.408.329	€ 19.676.895	€ 27.226.493	€ 48.924.763	€ 49.873.309	€ 7.803.001	€ 19.021.733	€ 26.875.498
		<i>non collegato a priorità politica</i>	€ 3.475.723	€ 691.490	€ 1.181.115	€ 1.248.812	€ 1.249.019	€ 3.360.015	€ 678.538	€ 1.104.727
	11 - Servizi territoriali per il lavoro	Governance, spending review e altre politiche trasversali	€ 132.977	€ 26.435	€ 41.407	€ 26.361	€ 26.360	€ 145.000	€ 5.171	€ 41.407
		<i>non collegato a priorità politica</i>	€ 329.217.129	€ 330.155.732	€ 314.340.353	€ 284.041.083	€ 276.266.432	€ 291.160.310	€ 305.704.719	€ 278.920.354

XVII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - DOC. CLXIV, N. 27

Missione	Programma	Priorità politica	Stanzamenti definitivi 2012	Stanzamenti definitivi 2013	Stanzamenti definitivi 2014	Previsione 2015	Previsione 2016	Pagato c/c + residui 2012(*)	Pagato c/c + residui 2013(*)	Pagato c/c + residui 2014(*)	
26 - Politiche per il lavoro	12 - Servizi di comunicazione istituzionale e informazionale in materia di politiche del lavoro e in materia di politiche sociali	Politiche per il lavoro: iniziative di contrasto alla disoccupazione, implementazione di politiche attive e contrasto al lavoro irregolare e sommerso Governance, spending review e altre politiche trasversali <i>non collegata a priorità politica</i>	€ 1.121.598	€ 1.270.191				€ 1.139.372	€ 1.229.308		
			€ 474.256	€ 496.146	€ 487.061	€ 217.146	€ 217.187	€ 452.785	€ 469.340	€ 462.385	
			€ 5.629.055.822	€ 9.111.626.451	€ 10.104.711.819	€ 10.370.180.426	€ 10.527.382.987	€ 5.426.622.432	€ 8.306.838.095	€ 9.044.817.995	
27 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	06 - Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate	Immigrazione Politiche sociali, lotta alla povertà e sviluppo della sussidiarietà <i>non collegata a priorità politica</i>	€ 14.134.090					€ 13.654.370			
				€ 37.554.678	€ 99.455.780	€ 1.692.801	€ 1.687.327		€ 17.029.765	€ 98.951.616	
32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	02 - Indirizzo politico 03 - Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	<i>non collegata a priorità politica</i> Governance, spending review e altre politiche trasversali <i>non collegata a priorità politica</i>	€ 14.482.303	€ 13.779.555	€ 11.844.877	€ 11.815.794	€ 11.766.539	€ 9.192.253	€ 8.781.563	€ 8.227.093	
			€ 131.997	€ 249.167	€ 21.127	€ 81.573	€ 81.573	€ 81.573	€ 65.507	€ 185.467	€ 21.127
			€ 49.485.981	€ 43.873.063	€ 49.003.576	€ 29.570.317	€ 29.356.678	€ 38.514.420	€ 36.385.012	€ 44.117.300	
32 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche - Totale			€ 64.100.281	€ 57.901.785	€ 60.869.580	€ 41.467.684	€ 41.204.790	€ 47.772.180	€ 45.352.042	€ 52.365.520	
33 - Fondi da ripartire	01 - Fondi da assegnare	<i>non collegata a priorità politica</i>	€ 11.610.501	€ 11.944.985	€ 11.767.799	€ 10.957.505	€ 7.767.360	€ 0	€ 11.944.985	€ 11.767.799	
			€ 11.610.501	€ 11.944.985	€ 11.767.799	€ 10.957.505	€ 7.767.360	€ 0	€ 11.944.985	€ 11.767.799	
Totale complessivo			€ 98.378.300.112	€ 111.485.464.081	€ 117.851.520.074	€ 128.541.259.729	€ 128.791.519.747	€ 98.744.526.308	€ 110.576.489.064	€ 116.770.642.781	

(*) somma di pagato in c/competenza e di pagato in c/residui accertati di nuova formazione, al netto delle somme destinate al pagamento dei debiti progressi, ivi inclusi residui perentri reiscritti a bilancio.

